

VIII LEGISLATURA

II SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 17 luglio 2005
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI
Vice Presidenti: Mara GILIONI - Enrico MELASECCHIE GERMINI

INDICE

Oggetto N. 1

Approvazione processi verbali di precedenti sedute.

Presidente

pag. 1

pag. 1

Oggetto N. 3

**Istituzione di un fondo per l'erogazione dei prestiti
sociali d'onore.**

Presidente

Masci

Tomassoni

Mantovani

Dottorini

Girolamini

Brega

pag. 2

pag. 2,5,10,14, 16, 19

pag. 2

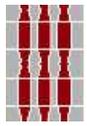
pag. 5

pag. 8

pag. 10,17,18,19

pag. 14

pag. 16



Assessore Stufara pag. 17

Oggetto N. 4

Valorizzazione, promozione, sostegno e integrazione delle manifestazioni culturali di eccellenza in materia di spettacolo nella Regione Umbria.

pag. 20
Presidente pag. 20,22,26,27
Rossi pag. 20
Zaffini pag. 22
Assessore Rometti pag. 25

Oggetto N. 5

Art. 32 – comma 3 – della L.R. N. 48/87 e successive modificazioni e integrazioni (norme per la ricerca, la coltivazione e l'utilizzo delle acque minerali e termali) – Relazione sull'attività del settore nell'anno 2006

pag. 27
Presidente pag. 27,30,32,35,40
Tomassoni pag. 28
Modena pag. 30
De Sio pag. 32
Dottorini pag. 36
Lupini pag. 38
Zaffini pag. 39

Oggetto N. 8

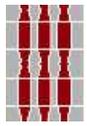
Ritardi da parte della Regione Umbria nel pagamento dei beni e servizi forniti da società e ditte private – Adozione di iniziative volte alla situazione della grave situazione determinatasi

pag. 40
Presidente pag. 40,41,42,43
Laffranco pag. 40,43
Assessore Riommi pag. 41

Oggetto N. 1

Intendimenti della G.R. circa la necessità di annullamento in via di autotutela dei provvedimenti adottati relativamente all'affidamento di un incarico di consulenza – del costo di 400.000,00 euro - per la redazione del terzo Piano Regionale dei Rifiuti

pag. 43
Presidente pag. 43,44
Zaffini pag. 44
Assessore Bottini pag. 45



Oggetto N. 2

Progetto ministeriale di riconversione a biomasse della centrale termoelettrica Enel a carbone di Ponte di Ferro in località Bastardo del Comune di Gualdo Cattaneo.

Interventi volti ad ottenere l'immediata sospensione dell'iter progettuale e a garantire la preventiva sottoposizione del progetto medesimo alla competente amministrazione comunale

	pag. 47
Presidente	pag. 47
Spadoni	pag. 47,50
Assessore Bottini	pag. 48

Oggetto N. 3

Trasferimenti dei rifiuti dalla Regione Campania alla Regione Umbria. Spese a carico della comunità umbra.

	pag. 51
Presidente	pag. 51,52,54
Modena	pag. 52
Assessore Bottini	pag. 52

Oggetto N. 4

Ulteriore diserzione da parte delle rappresentanze istituzionali della Regione Umbria dagli eventi di promozione dell'Export organizzati dal Consorzio Umbria Produce

	pag. 53
Presidente	pag. 53,55
Zaffini	pag. 53,55
Assessore Giovanetti	pag. 54

Oggetto N. 6

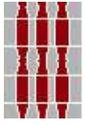
Anticipazione rilasciate in un'intervista dal direttore generale dell'azienda A.S.L. N. 3, relativamente alla previsione – nel prossimo Piano Sanitario – dell'istituzione della base dell'elisoccorso nella città di Foligno

	pag. 56
Presidente	pag. 56
Brega	pag. 58

Oggetto N. 7

Largo divario tra i tempi di attesa per prestazioni sanitarie presso l'ospedale di Spoleto e quelli presso l'ospedale di Foligno. Indispensabile attuazione della mobilità di professionisti tra le due strutture della stessa azienda A.S.L.

	pag. 58
Presidente	pag. 59,60,
Traccheggiani	pag. 59,60
Assessore Rosi	pag. 60



VIII LEGISLATURA

XL SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

La seduta inizia alle ore 10.45.

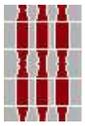
PRESIDENTE. Come disposto dal nuovo Regolamento, ricordo a tutti i colleghi che non sarà più possibile fare il primo e il secondo appello, per cui le sedute inizieranno automaticamente e l'obbligo del numero legale sarà soltanto riservato ai momenti delle votazioni. Come avete visto dall'aggiunta nell'ordine del giorno, sono stati inseriti degli oggetti come stabilito dalla Conferenza dei Presidenti, che man mano che le Commissioni producono atti, in tempo utile, per l'indizione della seduta del Consiglio, questi vengono inseriti automaticamente nell'ordine del giorno.

Ricordo altresì a tutti i colleghi che oggi avremo la seduta di *question-time*. Probabilmente la effettueremo nel primissimo pomeriggio, se i lavori del Consiglio dovessero continuare nel pomeriggio, dipende anche dall'andamento della discussione degli oggetti all'ordine del giorno.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE

PRESIDENTE. Do notizia del deposito presso la segretaria del Consiglio del processo verbale relativo alla seduta del 10/07/2007. Se non vi sono osservazioni, detto verbale s'intende approvato non avendo nessuna altra comunicazione da parte della Giunta regionale. Chiamo immediatamente l'oggetto numero 3.



OGGETTO N. 3

ISTITUZIONE DI UN FONDO PER L'EROGAZIONE DEI PRESTITI SOCIALI D'ONORE.

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore: Consr. Masci – relazione orale.

Tipo atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Tomassoni, Brega e Masci.

Atti numero: 193 e 193/bis

PRESIDENTE. Vi è una relazione unitaria affidata al Consigliere Masci. Prego, Consigliere.

MASCI. Presidente, Consiglieri, l'atto che si propone all'approvazione del Consiglio Regionale è una proposta di legge di iniziativa del Gruppo della Margherita presentata nell'ottobre del 2005, con la quale si prevede la costituzione di un fondo per agevolare l'accesso a interventi di microcredito a favore – chiedo scusa, un po' di silenzio – a favore dei cittadini e delle famiglie soprattutto residenti in Umbria che versano in situazioni di temporanea difficoltà economica, da restituire questi prestiti attraverso rate mensili entro un periodo di tempo concordato che non può superare i sessanta mesi.

È chiaro che il provvedimento in esame tiene conto, nonostante sia datato 2005, della situazione socio-economica umbra. Ancora è più attuale rispetto al 2005 a fronte delle risultanze che emergono dai dati dell'osservatorio sulle povertà, dati resi palesi recentemente. Da questo rapporto si evidenzia come la situazione per quanto riguarda lo stato in cui versano le famiglie non è di quelle migliori.

Sappiamo che il 17% di queste famiglie sono in difficoltà, la metà di questo 17% sono state ritenute molto povere da questa ricerca condotta dal professor Monte Sperelli e l'altro 50% sono a rischio di povertà. Non solo, abbiamo anche una situazione, sempre a detta dell'Osservatorio, ma confortata anche, corroborata da altre fonti, fonti ISTAT, che immaginano, per lo meno evidenziano, come il salario medio per famiglia oggi non superi il 1100 euro, come sappiamo che il 55% dei pensionati percepisce una pensione di circa mille euro, è la metà grossomodo non arriva neanche a 500 euro al mese.

Quindi questo è un provvedimento che oggi rispetto al 2005, quando l'abbiamo proposto, è ancora più attuale, e si incardina con coerenza rispetto alle linee politiche tracciate dal



Piano Sociale Regionale.

In particolare l'agevolazione consiste nell'abbattimento totale degli interessi sui prestiti concessi dalle banche convenzionate con la finanziaria regionale Gepafin ai beneficiari previsti dalla legge, ovvero alle famiglie in situazione di temporanea difficoltà economica, per il finanziamento di spese relative alla necessità della vita familiare. Tale misura si propone anche l'obiettivo di contrastare, per quanto possibile, fenomeni di usura, agevolando, appunto, ricorso al prestito sociale di onore.

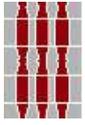
Anche qui evitiamo, che si immagini una sovrapposizione rispetto all'altro dispositivo che contrasta il fenomeno dell'usura. È chiaro che è incidentale il rapporto con questo fenomeno, non è diretto.

Le situazioni di bisogno debbono essere caratterizzate da temporanee e contingenti difficoltà economiche, nonché della concreta possibilità del loro superamento. Quindi la causale è questa, lo spettro è ampio rispetto alle categorie di intervento, poi sarà fissato con norme regolamentari come noi abbiamo stabilito in sede di Commissione e l'abbiamo poi proposto all'interno dell'articolato. È, dicevo, ad ampio spettro, insomma per fare qualche caso, qualche esempio si può dire che può intervenire sulle situazioni alloggiative, sulla formazione professionale, sulle piccole manutenzioni, sulle protesi dentarie e quant'altro.

La relazione che accompagna la proposta di legge evidenzia che già la Legge Regionale numero 3 del '97, riorganizzazione della rete di protezione sociale, sociale, riordino delle funzioni socio-assistenziali ha previsto l'Art. 15 tra gli interventi del sostegno economico, il prestito d'onore, come piccole anticipazioni a titolo di prestito senza interessi, attraverso apposite convenzioni con istituti di credito e sulla base di piani di restituzione concordati a favore di famiglie con figli e di persone sole, con figli in grave e temporanea difficoltà finanziaria. Non è un sostegno a reddito, anche qui chiariamo il valore e la missione e il principio che viene affermato dalla disposizione normativa.

La Commissione nel rispetto del metodo adottato da tempo ha dedicato diverse sedute, all'esame di questo atto ed ad alcune delle quali ha partecipato anche l'Assessore qui presente, Damiano Stufara, che ha apprezzato l'iniziativa e con lui, anche con il suo ausilio, abbiamo tentato di renderla più agevole, più concertata.

In particolare la Commissione nella seduta del 24 novembre 2005 ha deciso di approfondire l'argomento e ha individuato in un'audizione, che si è svolta il 16 dicembre, i punti di riflessione estremamente interessanti, che sono stati attentamente valutati dalla



Commissione in fase istruttoria.

In data 12 ottobre 2006 per l'esame dell'atto e per la conseguente formulazione di un testo che accogliesse sia le derivanti dall'audizione, che quelle formulate dall'ufficio legislativo, la Commissione ha deciso di istituire una Sottocommissione composta dal Presidente Rossi, allora era il Presidente Gian Luca Rossi, dal Consigliere Masci e dal Consigliere Mantovani.

La sottocommissione ha dedicato all'esame dell'atto due sedute, ha licenziato il testo emendato, nel quale ha previsto che la restituzione del prestito inizia a decorrere dal sesto mese dall'erogazione dello stesso, che un nuovo prestito sociale d'onore è concesso per lo stesso nucleo familiare non prima di 12 mesi, a partire dal termine della restituzione del precedente prestito. È stato quindi ulteriormente, questo dispositivo, naturalmente affinato.

La sottocommissione ha proposto quindi di rinviare a un Regolamento, così come previsto dall'Art. 5, per la definizione delle tipologie dei bisogni a cui ho fatto riferimento all'inizio. E ancora, la sottocommissione nel caso di cittadini extracomunitari, perché ci siamo posti questo problema, che poi sono le situazioni probabilmente per la gran parte più svantaggiate, ha deciso di legare la concessione del prestito a coloro i quali sono in possesso della carta di soggiorno o regolare permesso di soggiorno, la cui scadenza deve essere successiva alla restituzione del prestito.

Ha invece stabilito di lasciare alla Commissione la decisione di scegliere l'adozione o meno della attestazione ISEE ai fine della determinazione del reddito familiare, quale requisito di ammissibilità.

In fine, come già accennato, la sottocommissione ha scelto di rinviare un Regolamento che dovrà adottare la Giunta regionale, piuttosto che l'atto amministrativo previsto come atto base per la definizione delle tipologie di bisogno con l'individuazione delle relative priorità per l'assegnazione dello schema da avviso pubblico da pubblicarsi presso i Comuni, per individuare i criteri e le procedure di ripartizione del fondo tra ambiti territoriali previsto dal Piano Sociale Regionale.

La terza Commissione ha esaminato e approvato l'articolato proposto nella seduta del 16 novembre, accogliendo la clausola valutativa proposto dagli uffici, lasciando in sospeso l'approvazione della norma finanziaria e la decisione rispetto all'adozione o meno dell'attestazione ISEE sopra citata, in data 11 aprile.

La Commissione ha scritto alla I Commissione per l'acquisizione del parere di competenza



per la formulazione della norma finanziaria, atteso che, con Legge Regionale 29 marzo 2007, disposizione per la formazione del bilancio annuale di previsione 2007, del piccolo pluriennale 2007 – 2008, la legge finanziaria, traduco, è previsto uno stanziamento di 100 mila euro per finanziare la proposta di legge in oggetto.

È stato ritenuto dalla Giunta opportuno limitare, in questa prima fase di avvio, la posizione di queste 100 mila euro, da verificare poi in termini di congruità rispetto all'attuazione del provvedimento in fasi successive.

In mancanza di riscontro alla citata nota, la Commissione ha deciso di incaricare gli uffici del Consiglio regionale di formulare la norma finanziaria, che hanno provveduto, tenendo conto della tabella allegata alla Legge Regionale 7 del 2007, nella quale sono indicati gli importi destinati alla copertura finanziaria, i provvedimenti legislativi in corso, come nel caso della proposta di legge in oggetto.

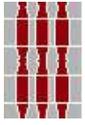
La Commissione quindi nella seduta del 21 giugno ha preso atto della norma finanziaria come suggerita dagli uffici e ha inoltre sciolto la riserva circa l'adozione dell'attestazione dell'ISEE ai fini della determinazione del reddito per accedere ai prestiti sociali d'onore ed ha quindi licenziato l'atto che si sottopone in data odierna all'attenzione del Consiglio.

Brevissimamente: è un provvedimento coerente, come ho già detto, con il piano sociale regionale, è un provvedimento che non si sovrappone al contrasto del fenomeno dell'usura, è un provvedimento che offre opportunità e responsabilizza allo stesso tempo i soggetti fruitori, poiché è chiaro che questo prestito deve essere, seppur depurato dagli interessi, restituito. Quindi agisce nella logica innovativa che sta caratterizzando anche la linea politica della Regione rispetto al *welfare* di concedere meno garanzie e più opportunità della promozione dei diritti alla persona, grazie.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere. Inizia la discussione generale. È iscritto a parlare il Consigliere Tomassoni. Prego, Consigliere.

TOMASSONI. Colleghi, questo Consiglio regionale, di qui a poco mi auguro, approverà un atto, quello della costituzione di un fondo per l'erogazione dei prestiti sociali d'onore, che deve essere considerato prima di tutto un atto di grande civiltà politica e un grande atto di solidarietà verso quelle categorie economicamente più fragili che risultano essere al limite della soglia di povertà o già dentro la soglia di povertà.

Fa piacere che questa società e soprattutto la politica, ormai plasmate di un utilitarismo



esasperato, da un egoismo sempre più vincente, da un liberismo sempre più sfrenato e da una competizione di mercato sempre più selvaggia, scoprono le giuste sensibilità verso certi valori e soprattutto verso i cosiddetti ultimi.

Questa è una proposta di legge che il gruppo de La Margherita ha presentato fin dall'inizio della legislatura e al di là dei suoi lunghi tempi del suo iter, oggi finalmente trova il giusto approdo in questo Consiglio con il contributo positivo di tutte le forze politiche e della stessa Giunta regionale, che ha previsto per la prima volta quest'anno l'istituzione del relativo capitolo di finanziamento, forse limitato, ma comunque dignitoso, per l'avvio della legge stessa. Questo ci dà grande soddisfazione, sia a livello personale, ma soprattutto come Gruppo, perché è la dimostrazione che la politica riesce a unirsi quando fondamentalmente lo scopo è quello di servire la vita.

Per questo voglio ringraziare i colleghi di tutte le forze politiche.

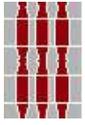
Il nostro obiettivo deve rimanere quello di evitare che le politiche sociali della lotta contro la povertà per la piena occupazione, per la modernizzazione dei sistemi di protezione e promozione sociale passino in secondo piano.

La consapevolezza della necessità di presentare questa proposta di legge si è maturata durante la lettura dell'ultimo libro di Maxwell, "Etica e affare", il quale sostiene che esiste una sola legge morale che vale per tutte le situazioni della vita, e che l'autore chiama la regola aurea. Ma di che cosa si tratta?

Esiste secondo Maxwell un solo criterio da utilizzare per prendere una decisione, porsi una domanda: come vorrei essere trattato io in questa situazione? È una piccola regola, ma che può produrre risultati incredibili. Pensate quante volte in una situazione come l'attuale, tanti cittadini, tante famiglie, che secondo l'ISTAT in Italia sono sempre più numerosi e che arrivano a circa tre milioni ed in Umbria sicuramente le persone povere rappresentano circa il 4%, di fronte a un evento eccezionale o connesso al normale ciclo di vita devono rinunciare alle loro minimali esigenze, legate a problemi abitativi, assistenza agli anziani, a problemi sanitari, alla momentanea mancanza o precarietà di lavoro, alle spese legate all'obbligo scolastico, alla gestione e così via.

In questi frangenti un aiuto giusto, al momento giusto, può rappresentare una via d'uscita per situazioni problematiche o comunque un sostegno preventivo per evitare di cadere in stato di povertà conclamata.

Il prestito d'onore è un intervento finalizzato, appunto, a fornire a chi ne ha bisogno una somma di denaro che il destinatario potrà restituire senza accollarsi l'onere degli interessi



a carico dell'ente erogatore, evitando la rigidità del sistema bancario soprattutto per quanto concerne il sistema delle garanzie reali e personali.

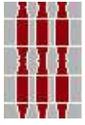
Pensate quante volte quante persone sono ferite nel loro orgoglio, nella loro dignità di donne, di uomini, di genitori di fronte al diniego di una banca per motivi che non dipendono dalla loro volontà o dalla loro capacità. Pensate quante volte la disperazione di non poter far frequentare la scuola ai figli, di non potere acquistare una protesi assolutamente indispensabile a un proprio caro, li spinge a rivolgersi agli strozzini o a gesti ancora più disperati.

È qui che bisognerebbe ricordarsi della regola aurea di Maxwell. In questo caso risulta però essere indispensabile anche l'aiuto, la collaborazione, il coinvolgimento del sistema bancario che purtroppo, spesso, non considera la necessità sempre più stringente del bisogno di una dimensione sempre più umana nell'esercizio del credito. Questo significa, pure operando nel rispetto delle leggi bancarie e tenendo conto di quelle naturali del mercato e nel rispetto della *mission* aziendale, cercare di creare all'interno del sistema bancario una morale concezione della cultura di impresa, che non attenga soltanto al campo delle buone intenzioni e di quelli utopiche, ma che sta diventando le nuove sfide moderne di tutto il sistema economico e cioè quello di assumere con valore la centralità della relazione; è una visione sociale dell'impegno economico, uguale attenzione ai beni e ai capitali relazionali e quindi umani.

Tutto ciò determinerà un principio per la sussidiarietà orizzontale, reale, il protagonismo dei soggetti intermedi dell'economia civile, l'arricchimento delle rispettive culture di impresa attraverso percorsi fecondi di contaminazione, nonché al miglioramento della qualità della vita.

L'auspicio quindi è che si favorisca la partecipazione attiva delle imprese al sostegno del sistema di *welfare* nazionale e locale in una moderna logica di integrazione pubblico – privato. Questione non da poco conto, per una economia a forte dipendenza bancaria come quella italiana. Questa apparterebbe a quella moderna categoria di finanza che poi è classificata come finanza utile, un *brand* che comprende tutti quei modi e quelle forme differenti o diversi di fare banca: finanza mutualistica, popolare, etica e critica. Comunque alternativa a una finanza spesso utile ai pochi.

La finanza avrà senso se serve all'economia reale, se ha per obiettivo una crescita non effimera, se è strumento di sviluppo durevole. Grazie.



ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE GILIONI MARA

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Mantovani, prego.

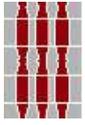
MANTOVANI. Grazie Presidente, colleghi Consiglieri, il nostro Gruppo saluta con piacere il termine dell'iter di questa proposta di legge, innanzitutto per un motivo di carattere istituzionale, ossia il Consiglio finalmente ogni tanto si riappropria delle proprie funzioni. Come ricordavano i colleghi Masci e Tomassoni, la proposta di legge fu inoltrata all'inizio della legislatura, sono occorsi più di due anni per arrivare alla discussione in aula e io stesso, traendo spunto dal lavoro della III Commissione, che decisamente è una Commissione a cui va dato atto che lavora in maniera, direi, proficua e spedita nell'ambito delle sue funzioni, io stesso lamentai che molti atti giacevano ancora in Commissione a causa del famoso parere della Giunta, che regolarmente rimandava e procrastinava i tempi di questo atto, come di altri atti.

Il secondo e più importante motivo di soddisfazione è che finalmente anche l'Umbria cerca di attrezzarsi per dare una risposta a tutte quelle casistiche che sono state illustrate dal relatore unico, collega Masci, mettendo quindi un punto di presenza in quello che sempre più appare come un'emergenza sociale anche e soprattutto nella nostra Regione. Ossia le nuove povertà e l'incremento di fasce di popolazione sempre più consistenti al di sotto di quella che comunemente viene definita la soglia di povertà.

Altre Regioni, soprattutto del nord, come il Veneto e come la Lombardia, da tempo hanno attivato questo tipo di percorso realizzando leggi o atti amministrativi per l'erogazione del prestito sociale di onore e d'altra parte la presenza, già le esperienze fatte da altre Regioni, sono state utili alla Commissione e alla Sottocommissione per formulare questa proposta di legge alla fine, che ovviamente teneva conto delle esperienze già in atto, adattandole a quella che è la nostra situazione regionale.

Certamente per il tipo di Regolamento che verrà fatto dalla Giunta ed esaminato dalla Commissione sarà fondamentale la tipologia del Regolamento stesso per cogliere uno degli aspetti positivi, che questo strumento possiede e cioè la tempestività di intervento, perché ovviamente per le finalità a cui fa riferimento, per le casistiche prese in oggetto, credo che inoltre la possibilità, per alcune tipologie di cittadini e di famiglie, di poter usufruire di prestiti fino a 5 mila euro.

Oltre a questa possibilità sarà fondamentale la tempestività e quindi il percorso veloce



degli iter.

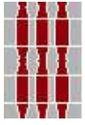
Credo che bisognerà monitorare dopo le prime esperienze l'andamento di questa legge, perché la norma finanziaria in questo momento stabilisce per il 2007, 100 mila euro che non sono molti, io sono convinto che però nel momento in cui la Legge sarà varata definitivamente e debitamente pubblicizzata, con tutta probabilità noi ci troveremo di fronte, per quanto riguarda il 2008 e gli anni successivi, ad una mole di richieste che naturalmente costituirà uno dei punti di discussione anche per quanto riguarda, soprattutto, il nuovo bilancio per il prossimo anno, poiché al di là dei 100 mila euro naturalmente la legge fa riferimento ad un principale canale nel bilancio del prossimo anno.

Bisognerà fare un monitoraggio serio e penso che la norma introdotta, ossia al di là del rispetto per il nuovo Statuto, e cioè che la Giunta debba annualmente riferire in Consiglio sull'andamento, ovviamente, sull'iter applicativo di questa legge, credo che la III Commissione, come la I Commissione per alcuni aspetti, nel rispetto istituzionale delle funzioni di controllo, visto che avremo un comitato, ma la Commissione di Vigilanza e Controllo con il nuovo Regolamento regionale è stata soppressa, credo che la Commissione dovrà prendere e fare un monitoraggio, non dico annuale, non dico trimestrale, ma almeno semestrale, perché le domande sono *in-progress*.

Quindi capire qual'è l'entità di questo fenomeno nella nostra Regione, credo che sia uno strumento utile per calibrare l'intervento possibile, magari sottraendo risorse ad altri capitoli di spesa, davvero questi sì improduttivi, per andare incontro alle esigenze di questa tipologia di cittadini e di famiglie.

D'altra parte se questa esigenza è stata ravvisata in Regioni solitamente considerate come le Regioni più avanzate d'Italia, come la Lombardia e il Veneto, a maggior ragione se ne sentiva l'esigenza in Umbria con i dati, per altro recenti, che l'Osservatorio ci ha fornito e che il Collega Masci ha sintetizzato con alcuni dati, che veramente gettano un allarme sociale per quanto riguarda la situazione attuale e per quanto riguarda la situazione che si andrà a prefigurare.

Naturalmente il Regolamento dovrà prendere in esame molti aspetti e il monitoraggio accurato, non solo per la questione degli extracomunitari, ma direi per tutti i cittadini che faranno domanda. A questo punto sottolineo come, tra le cose che forse il Collega Masci non ha indicato, come comunque i cittadini che vogliono fare la domanda debbano essere cittadini residenti da almeno un anno, cioè a tutela di un nomadismo strumentale che



potrebbe anche tentare di confondere le carte. Quindi con qualche riserva di carattere economico, perché probabilmente si poteva già in questo 2007 pensare a un intervento un pochino più cospicuo rispetto ai 100 mila euro, ma comunque rimandando all'anno prossimo l'effettivo espletamento di questa legge.

Noi confermiamo ovviamente il nostro giudizio favorevole. Credo che la Commissione abbia lavorato su questo tema con grande sinergia e unicità di intenti, augurando soprattutto una grande attenzione al Regolamento, vuoi per cogliere le finalità della legge, sia in senso di efficacia e di efficienza, sia per quanto riguarda l'aspetto contenuto nel primo articolo, e cioè quello della lotta all'usura, e quindi fare in modo che verso questo baratro non vengano attratti i cittadini e famiglie in difficoltà.

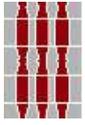
Colgo ovviamente l'occasione per rilanciare ancora, come fatto in sede di programmazione economica con la finanziaria regionale, come comunque anche questo fondo abbia la necessità di essere rimpinguato, se vuole essere uno strumento efficiente ed efficace e sottrarre tanti e tanti cittadini umbri, quelli dichiarati e quelli sommersi, dalle spire di questa autentica piovra. Vi ringrazio.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere Mantovani. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Dottorini.

DOTTORINI. Grazie Presidente. Il disegno di legge che oggi ci apprestiamo a discutere, e io spero ad approvare, rappresenta a parere dei Verdi e Civici un atto equilibrato che va nella direzione di una Regione più giusta e più solidale; una Regione che tenta di mettere in pratica il principio dell'eguaglianza, della solidarietà e della integrazione, accanto a quella della sussidiarietà sanciti dallo Statuto regionale.

C'è in noi la consapevolezza che al di là di tante enunciazioni di principio, anche questa è la piccola pietra di un mosaico che, insieme alla legge sul commercio equo e solidale, va a costruire il quadro di un'Umbria innovativa capace di dare risposte concrete ai bisogni che esprime una comunità.

Le tante esperienze di prestiti d'onore declinate in varie forme e destinate a diversi segmenti della società, traggono ispirazione da una felicissima intuizione del Nobel per la pace, Muhammad Yunus ispirazione, che nel 1977 ha fondato la Grameen Bank, un istituto di credito indipendente, che pratica il microcredito senza garanzie, almeno di tipo economico. Grazie alla sua politica dei piccoli crediti a tassi agevolati, milioni di persone,



in maggioranza donne, si sono affrancate dalla povertà e molte volte dall'usura, allargando gradualmente le proprie possibilità economiche e il proprio tenore di vita e affrancandosi dai livelli di sopravvivenza indecenti. Facendo credito a solo chi ne abbia veramente bisogno, principalmente a donne riunite in gruppi e solo attraverso piccole somme con interessi bassi, Yunus ha di fatto rovesciato l'idea stessa di banca tradizionale, invertendo le regole nei rapporti tra chi presta e chi riceve il prestito.

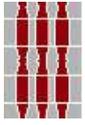
Le banche tradizionali, infatti, effettuano prestiti solamente solo a chi può fornire garanzie di restituzione, quindi sostanzialmente solo a chi ha già disponibilità economica, e lo fanno non tenendo conto del reale bisogno di che si trova anche solo in momentanea difficoltà.

Ora quell'esperienza è già una realtà a livello internazionale e che tenta di invertire le modalità tradizionali di prestito. Con la creazione della Grameen Bank milioni di persone nel corso degli anni sono usciti dalla povertà e dalla miseria, vedendosi garantita dignità in un piano di uguaglianza e non di carità e elemosina.

Gli istituti, come banca etica, già da anni seguono l'ispirazione del banchiere dei poveri. Oggi sembra l'uovo di Colombo, non è stato così prima di Yunus. L'occidente in passato è stato sempre scettico rispetto all'esperienza del microcredito e continua spesso a finanziare costosissimi progetti per i paesi poveri, che hanno limitate ricadute sulle società locali e che non portano a nessun concreto beneficio alle popolazioni, salvo arricchire le imprese fornitrici di beni e servizi degli stessi paesi donatori. Le megainfrastrutture o gli interventi a livello macroeconomico da parte degli organismi internazionali in molti casi non hanno che perpetuato situazioni di ingiustizia. La stessa organizzazione del credito si basa su rigide regole economiche guidate da un unico obiettivo: il profitto. È chiaro che a farne le spese sono sempre coloro che non possono offrire alcuna garanzia, sono sempre di più le fasce di emarginazione sociale che, oltre alla sfortuna di vivere in una condizione di indigenza, hanno precluso ogni possibilità di riscatto.

Con questa legge, io credo, si intenda offrire una speranza ed insieme un'opportunità, la speranza e l'opportunità che anche qua in occidente, qua in Umbria esiste la possibilità per tutti di migliorare e di riscattare la propria condizione umana e economica anche attraverso piccoli interventi che incoraggino al riscatto sociale.

È chiaro che cinquemila euro sono una piccola cifra, ma come spesso ci ha ricordato il Presidente della fondazione contro l'usura, il Giudice Piero Cenci, c'è la necessità di prevenire e intervenire per offrire dei supporti concreti che consentano a tante persone di non finire nelle mani degli strozzini, nelle mani di coloro che, anche in questa Regione,



lucrano sulle disgrazie, fanno affari d'oro sulla pelle di chi è in difficoltà, complice un sistema finanziario che stritola i più deboli e non ha riguardi per chi attraversa fasi, anche transitorie, di disagio economico.

Per questo io ritengo che quella che stiamo prendendo in esame sia una proposta migliorabile in alcuni punti, ma importante dal momento che ci fornisce uno strumento in più per consentire opportunità di riscatto attraverso un rapporto nuovo con le istituzioni pubbliche, perché quello che viene proposto non è l'ennesimo intervento a pioggia, ma un prestito a tutti gli effetti, che quindi deve essere restituito, anche se con modalità meno stringenti rispetto a quelle che il mercato offre normalmente.

Si tratta di un patto d'onore tra Pubblica Amministrazione e cittadini, che vuole innescare fiducia e coraggio nella nostra comunità.

Noi Verdi e Civici riteniamo che sia importante che questo provvedimento venga approvato all'unanimità, per dare un segnale del fatto che il nostro Consiglio regionale è capace di risposte concrete e non solo di scandalizzarsi quando le difficoltà economiche, anche momentanee, si trasformano in povertà, in emarginazione, in fenomeni di usura.

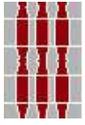
Il fatto che in tutto il provvedimento si faccia un esplicito richiamo agli ambiti territoriali individuati dai piani di zona, è la dimostrazione che questo processo deve essere gestito a livello periferico. Sono i Comuni ad avere il quadro delle necessità nel territorio, a conoscere le situazioni di disagio e a poter mettere in atto tutti gli interventi di prevenzione e di accompagnamento.

Pur ritenendolo ancora incompleto, siamo quindi favorevoli a questo provvedimento. Le modifiche che proponiamo attraverso gli emendamenti che abbiamo presentato vogliono contribuire a qualificare la legge, dando più forza al provvedimento e garantendo nello stesso tempo una migliore incisività nel perseguimento degli obiettivi che ci si propone.

Il primo emendamento riguarda i criteri con cui Gepafin, la finanziaria regionale dovrà individuare i soggetti che materialmente erogheranno il prestito.

Voi sapete che a livello europeo è riconosciuta da tempo una certificazione etica che porta la sigla SA 8000, con la quale si certifica il sistema di gestione sociale di un'impresa che prevede il rispetto dei tempi di vita e di lavoro dei lavoratori presso l'azienda certificata e lungo tutto la filiera di fornitura. Gli otto requisiti dello standard si basano sulla normativa internazionale vigente e riguardano il lavoro minorile, il lavoro forzato, la libertà di associazione, la discriminazione, le pratiche disciplinari, le retribuzioni e l'orario di lavoro.

Chiedere a Gepafin di tenere conto prioritariamente di questa certificazione europea nella



scelta dei *partner* che erogheranno i prestiti, mi pare di buon senso, oltre che qualificante per l'intervento che la legge intende effettuare. Tra l'altro c'è da tener conto che con il testo in discussione rischiano di rimanere esclusi proprio istituti come Banca Etica, che già attualmente effettuano prestiti con garanzie meno rigide rispetto agli istituti tradizionali.

Sarebbe paradossale che oggi, nel momento in cui andiamo a fissare, in un testo di legge, il principio già adottato da Banca Etica, fosse proprio questo istituto a essere escluso, pur disponendo di tutti i criteri di eticità ed in possesso della certificazione SA 8000.

Il secondo emendamento, è un emendamento soppressivo, riguarda l'Art. 4 dove noi, riprendendo alle innumerevoli sollecitazioni che giungono dal mondo del volontariato, proponiamo di garantire che l'accesso al prestito debba essere consentito non solo a chi esercita attività di lavoro autonomo subordinato, anche perché attraverso questa formulazione si escluderebbero tutti coloro che con il prestito potrebbero e vogliono crearsi un'occupazione per uscire dall'emarginazione e dal bisogno.

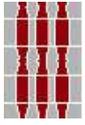
Sempre all'Art. 4 proponiamo un emendamento che va nella stessa ottica nel precedente. Dobbiamo garantire a chi è nelle condizioni di avere un reddito inferiore a 5 mila euro di poter accedere al prestito, magari avendo come garante per la sua restituzione una delle associazioni di volontariato legalmente riconosciute e regolarmente iscritte all'albo regionale, di cui alla Legge N. 15 del 25 maggio del 1994.

Attraverso questa forma potremmo rendere partecipi e solidali le decine di associazioni di volontariato che operano nel sociale e attuale concretamente il principio di sussidiarietà, come previsto dalla legge, che questo Consiglio ha licenziato l'anno scorso. Non accettare questo principio ci porterebbe ad assumere gli stessi criteri di solvibilità utilizzati dal sistema bancario, ma allora ricadremmo nella stessa ottica, profondamente ingiusta, che si tenta di superare con questo provvedimento.

L'ultimo emendamento all'Art. 5 intende sottolineare maggiormente il tipo di intervento che andiamo a proporre, caratterizzandolo come opportunità di crescita, più che come mero intervento assistenziale e caritatevole. Con tutto il rispetto per questi due tipi di intervento, credo che la Giunta regionale, accanto all'individuazione di tipologie di bisogno per accedere al prestito, debba individuare anche l'opportunità a cui il prestito può far fronte.

Presidente, colleghi, l'integrazione che i Verdi e Civici propongono mi sembra che vada nella direzione di un miglioramento del testo che oggi è approdato in aula, garantendo nel contempo uno spirito innovatore ed il rispetto dei criteri di dignità ed equità.

Io sono convinto, come ho detto nella premessa al mio intervento, che la legge vada nella



giusta direzione per garantire un'Umbria più giusta e più solidale, per questo la sosteniamo. Ma sarebbe per noi incomprensibile se oggi la maggioranza e il Consiglio nella sua interezza non intendessero prendere in considerazione gli emendamenti migliorativi che abbiamo presentato. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

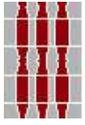
PRESIDENTE. Continuiamo la discussione. La parola al Consigliere, la signora Girolamini.

GIROLAMINI. Grazie Presidente. L'atto che andiamo ad approvare oggi è certamente importante. Voglio però sottolineare il fatto che noi ad un certo momento non dobbiamo perdere di vista, anzi dovremmo ricostruire a pieno l'insieme degli interventi, degli strumenti, anche finanziari, delle agevolazioni a favore delle famiglie. Il quadro di carattere generale che peraltro la III Commissione sta anche affrontando con singole iniziative e singole discussioni, e che deve ricollegarsi anche ad altri interventi che hanno riguardato e che riguardano famiglie in situazione di difficoltà con persone anziane a carico e in situazione di disabilità. Quindi dico questo perché questa iniziativa è un quadro che rientra in un quadro più ampio di interventi della nostra Regione.

Certamente io credo che facciamo nostra un'esperienza che è stata fatta anche in altre realtà, anticipata in Umbria da alcune Amministrazioni comunali, che sono state oggettivamente lungimiranti rispetto a questo. E quindi abbiamo anche quegli elementi oggettivi per poter costruire un atto che è passato all'unanimità e questo fa onore alla Commissione e penso che farà, appunto, onore anche al Consiglio.

Però non ci dobbiamo dimenticare che interloquisce, è diretto con una realtà della nostra Regione rispetto alla quale mi permetto di dire che gli emendamenti presentati dal collega dei Verdi sono emendamenti interessanti, molto importanti peraltro, però mi pare che esulino un po' dal titolo di questa legge. Avremo modo poi, quando esaminiamo gli emendamenti stessi, di poterne parlare.

Allora, dicevo, il collegamento con altri strumenti. Io qui voglio ricordare all'assemblea consiliare, che noi anche in occasione del bilancio abbiamo assunto l'impegno e l'incarico e l'onere di prestare una maggiore attenzione, che vuol dire anche maggiori risorse, al tema dell'usura e quindi al fondo per l'usura, perché c'è una domanda oggettivamente



molto crescente e anche molto preoccupante. Ce lo dicono l'insieme delle relazioni, ce lo dicono i dati ISTAT, ma ce lo dicono, appunto, anche altre relazioni di carattere nazionale e di carattere regionale. Quindi questo impegno nella variazione di bilancio noi lo dovremmo assolutamente mantenere.

Gli utenti privilegiati di questa legge sono i nuclei familiari, i cittadini che sono o a rischio di povertà, o in ambito già di soglia, sotto la soglia della povertà che si trovano in una situazione momentanea di difficoltà. Io vorrei che non perdessimo di vista questo fatto, questo elemento, per evitare la sovrapposizione degli interventi su uno stesso nucleo familiare o sugli stessi soggetti. Sovrapposizione che, come è detto nella relazione di Masci, si vuole assolutamente evitare, giustamente evitare.

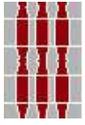
Ora nella soglia di povertà noi sappiamo che c'è una percentuale che riguarda i giovani che stanno rappresentando la fascia di debolezza sempre crescente. C'è un aumento di povertà che riguarda appunto i giovani, che riguarda le giovani coppie che vogliono costruirsi un futuro, che riguarda anche una categoria particolare e cioè quella di coloro che si vogliono separare e quindi che hanno bisogno immediatamente di organizzarsi una vita diversa.

Questo riguarda soprattutto le donne, ma anche gli uomini. Oggi accade spesso che ci siano delle coppie che, proprio per motivi di carattere economico, continuano a convivere sotto lo stesso tetto, perché non hanno le risorse finanziarie per costruirsi un'autonomia, diciamo così, di soluzione del problema. E allora l'intervento, l'aiuto giusto al momento giusto, come è scritto nella relazione, mi pare che sia assolutamente appropriato.

L'altra fascia riguarda gli immigrati, quelli che ovviamente hanno una regolarità di presenza, hanno anche la possibilità di rappresentare una autonomia economica, un lavoro, ma anche questi sono una fascia che rappresenta delle criticità nella nostra società.

Quindi, quindi io credo che questo disegno di legge, questa proposta sia una proposta molto importante, è una sorta di ammortizzatore, è una sorta di intervento agevolato nel quale le risorse pubbliche hanno un ruolo fondamentale e d'altronde non può essere che sia l'istituzione pubblica a svolgere questo tipo di ruolo e di rapporto tra gli istituti di credito e le famiglie, quindi i nuclei o i singoli in una situazione di difficoltà momentanea, quindi è un compito che assolutamente deve essere svolto dal soggetto pubblico.

Quindi io ritengo che sia un atto estremamente importante. Ripeto però che lo dobbiamo strettamente collegare con tutti gli altri interventi, o che sono già stati realizzati dalla



Regione dell'Umbria o che sono in cantiere, che sono in discussione come quello dell'agevolazione all'accesso dei giovani al lavoro, che sono in discussione in III Commissione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Con l'intervento della Consigliere Girolamini, non avendo altre iscrizioni, è conclusa la discussione generale. Dobbiamo iniziare l'esame dell'articolato. Quindi inviterei i Consiglieri a prendere posto. Sull'ordine dei lavori. Prego.

BREGA. Propongo cinque minuti di sospensione.

PRESIDENTE. Il Consigliere Brega propone cinque minuti di sospensione. Ricordo che a questo atto sono stati presentati degli emendamenti. Riprendiamo alle ore 12.00

La seduta viene sospesa alle ore 11.45.

La seduta riprende alle ore 12.05.

PRESIDENTE. Colleghi prendiamo posto, grazie. Colleghi siamo all'articolato. Ci siamo colleghi? Grazie. Siamo all'articolato. Articolo 1.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 1.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Votiamo. Votiamo grazie. Art. 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato l'emendamento a firma Dottorini, essendo un emendamento aggiuntivo va votato dopo l'articolo.

DOTTORINI. Io vorrei interpellare l'Assessore per chiedere se rispetto a questo emendamento ci dà delle garanzie, soprattutto per la fase che riguarderà il Regolamento della legge, e nel caso ritirarlo.



PRESIDENTE. Consiglieri prendiamo posto cortesemente. Stiamo facendo tre riunioni contemporaneamente nella stessa aula. Colleghi non è possibile. Non è possibile. Troppo gentili. Assessore a lei.

ASSESSORE STUFARA. Grazie Presidente. Sì, ribadisco quanto detto nella riunione che si è svolta nella fase di sospensione, cioè una condivisione di massima della natura dell'emendamento, ma ritengo questo emendamento poco attinente con il testo dell'articolo di legge, ritenendolo più materia regolamentare, quindi dell'atto successivo che in virtù di questa legge, qualora auspicabilmente fosse approvato da questo Consiglio, dovremo costruire. Da questo punto di vista l'impegno che assumo è quello di tenerne conto nella fase di predisposizione della convenzione con Gepafin.

DOTTORINI. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Quindi non lo mettiamo in votazione, l'emendamento è ritirato. Gli uffici sono pregati di prenderne atto. Articolo 2..

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 2.

PRESIDENTE. Interventi? Votiamo.

Il Consiglio vota.

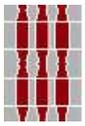
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 3.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 3.

PRESIDENTE. Interventi? Votiamo l'Art. 3.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 4.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 4.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento soppressivo, sempre a firma Dottorini. Prego Dottorini.

DOTTORINI. Questo qua, Presidente, intendo ritirarlo.

PRESIDENTE. Quindi l'emendamento è stato ritirato. Votiamo per cui l'Art. 4.
Prego votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. A questo articolo vi è altresì un emendamento aggiuntivo da votare. Allora, metto in votazione l'emendamento aggiuntivo a firma Dottorini.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Art. 5.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 5.

PRESIDENTE. Siamo all'Art. 5. Stiamo votando l'Art. 5.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo all'Art. 5, punto 6 lettera A, a firma Dottorini.

DOTTORINI. Presidente intendo ritirare questo emendamento.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere, quindi non si vota l'emendamento. Articolo 6.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 6.

PRESIDENTE. Colleghi votiamo l'Art. 6.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 7.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'art. 7.

PRESIDENTE. È la norma finanziaria, c'è un contrario sempre. Votiamo.

Il Consiglio vota.

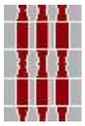
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'atto nella sua completezza così come votato finora. Votiamo l'atto colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Bene colleghi. Chiamo l'atto successivo.



OGGETTO N. 4

VALORIZZAZIONE, PROMOZIONE, SOSTEGNO E INTEGRAZIONE DELLE MANIFESTAZIONI CULTURALI DI ECCELLENZA IN MATERIA DI SPETTACOLO NELLA REGIONE UMBRIA.

Tipo Atto: Proposta di risoluzione.

Presentata da: III C.C.P.

Atto numero: 901

PRESIDENTE. Chi è il relatore? Prego Consigliere Rossi.

ROSSI. Grazie signor Presidente, anche per una maggiore brevità dei lavori, io procederò alla lettura della risoluzione approvata all'unanimità in III Commissione, che proponiamo all'approvazione dell'intero Consiglio regionale, dal titolo "Valorizzazione, promozione e sostegno e integrazione delle manifestazioni culturali di eccellenza in materia di spettacolo nella Regione dell'Umbria".

"Vista la Legge Regionale 6 agosto 2004, numero 17, con la quale si è provveduto al riordino dell'intero settore inteso nell'accezione più ampia possibile attraverso la quale, tra l'altro, si è istituito un comitato scientifico per la valutazione dei progetti proposti a contributo regionale;

Visto il patto per le attività culturali di spettacolo che il 25 gennaio 2007 è stato sottoscritto tra il Ministero per i beni e le attività culturali, le Regioni, le Province autonome, le Province e i Comuni, che prevede la sottoscrizione di appositi accordi programmatici secondo gli obiettivi e le finalità del patto medesimo;

Visto il lavoro e il confronto svoltosi in III Commissione; visto che la Giunta regionale e il Ministero per i beni e le attività culturali sostengono in termini di risorse e valorizzazione e promozione alcune grandi manifestazioni di spettacolo dal vivo di rilievo che si svolgono nel nostro territorio regionale;

Rilevato che la cultura è un fattore determinante per lo sviluppo e la crescita della competitività di un territorio, sia in termini di offerta culturale, sia in termini di propensione alla conoscenza, alla ricerca, all'innovazione, che attraversa il sistema economico e produttivo nel suo insieme, e atteso che il patto per l'innovazione e lo sviluppo e la coesione sociale dell'Umbria risponde anche all'ottica dell'esercizio di potere politico in



forme negoziali orizzontali e (*inc.*) in linea con il citato patto per le attività culturali di spettacolo del 25 gennaio 2007;

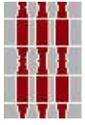
Considerato che non si può prescindere dall'avvio di nuove politiche per la cultura senza il coinvolgimento ampio e diffuso delle istituzioni locali dei territori intesi come area vasta, va consolidata una visione strategica, il cui fulcro si collochi all'incrocio tra i modelli di *governance* e le teorie dello sviluppo locale.

La Regione e i nostri centri abbisognano di una strategia di azione condivisa tra imprese, Pubblica Amministrazione, Università e associazioni che considerino la cultura allo stesso tempo come elemento determinante della competitività territoriale e come settore industriale e prodotto imprenditoriale e quindi non solo come un settore di azione, ma come un fattore trasversale dello sviluppo.

Alcune manifestazioni culturali di eccellenza devono rappresentare il terreno di sperimentazione di questa strategia di negoziazione e al contempo l'innovazione di coraggio nel seguire strade non percorse, promozione della creatività e dei giovani talenti, e devono rappresentare per le politiche culturali regionali una strada maestra di impegno di investimento di risorse.

In molti centri dell'Umbria si svolgono numerosi appuntamenti di spettacolo che, sia da un punto di vista produttivo, sia distributivo, rappresentano una straordinaria risorsa per l'intera Regione e per il paese nel suo insieme. È necessario quindi un rafforzamento e un'ulteriore promozione dell'insieme delle manifestazioni di spettacolo e di eccellenza.

Tutto ciò premesso, il presente dispositivo impegna la Giunta regionale ad avviare un effettiva concertazione tra Stato, Regione e autonomie locali in materia di spettacolo, che consenta di realizzare un'efficace politica di ottimizzazione delle risorse, nonché una promozione di progettualità che valorizzi il nostro patrimonio culturale, rafforzi il terreno dell'innovazione, della produzione e promozione dei giovani talenti, che trova un momento significativo nell'accordo su citato programmatico tra Ministero, Regione, Provincia e Comuni e nel progetto di partecipazione regionale sullo spettacolo dal vivo, aperto presso il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali; a mettere in campo e di programmazione per offrire un cartellone che eviti sovrapposizioni dei principali eventi; ad attivare percorsi integrati, formazione, produzione e fruizione e distribuzione, che rafforzino la partecipazione di giovani, il reperimento delle risorse in grado di sostenerla anche con l'intervento di soggetti pubblici e privati; ad attivare infine, per quanto nelle proprie funzioni in relazione agli strumenti regionali e a tutti gli strumenti nazionali ed europei, percorsi di



valorizzazione, promozione, crescita, innovazione e rafforzamento di tutte le manifestazioni culturali di maggior rilievo che, intese in termini di numero di spettatori di turismo culturale indotto nella Regione di radicamento e coinvolgimento del territorio, rappresentano un patrimonio per l'intera Regione Umbria. Grazie.

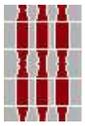
PRESIDENTE. Grazie Consigliere. Siamo in discussione generale. Non vi sono richieste di intervento. Consigliere Zaffini, prego.

ZAFFINI. Grazie Presidente. Io volevo riferire che nella predisposizione di questa risoluzione abbiamo partecipato, ho partecipato anche in rappresentanza del mio gruppo insieme ai colleghi di Commissione, con lo spirito di recuperare il meglio possibile di una posizione che in questo momento, a mio avviso, vede l'Assessorato e l'Amministrazione piuttosto lontane da una gestione efficace delle attività e delle manifestazioni culturali dell'Umbria.

Partiamo come genesi da due atti, che in questo momento mi piace ricordare.

Il primo è una richiesta di Legge Regionale, una proposta di legge regionale che, come antifatto a questa risoluzione, la Commissione non intese dare corso e quindi bocciò, che sostanzialmente - la proposta era del sottoscritto - chiedeva alla Regione di riconoscere quell'eccellenza rappresentata dalla città di Spoleto con le sue manifestazioni culturali dove il *SUE* sta evidentemente in termini estremamente generici e figurativi. Per *SUE* si intendono manifestazioni culturali che hanno una loro *location* individuabile nella città di Spoleto, ma che da sole e autonomamente hanno maturato, parlo del Festival e parlo del Lirico sperimentale, una presenza e una credibilità e una autorevolezza che, a quanto io credo, debbano essere riconosciute da questa Regione come polo di eccellenza culturale. La genesi di questa discussione determinò all'epoca, non da parte mia evidentemente, ma da parte della maggioranza della Commissione, di propendere per una proposta di risoluzione che generalizzasse maggiormente il tema, o meglio lo guardasse da un punto di vista diverso e sostanzialmente però ne salvava lo spirito. Quale era lo spirito da salvare? Quello, che credo a questo punto sia ampiamente condiviso, di chiedere alla Giunta e all'Assessore in particolare, di selezionare le manifestazioni di eccellenza e su quelle investire le risorse che, proprio per definizione e in quanto risorse, sono evidentemente limitate.

La logica è quella di passare a una seconda fase rispetto ad una promozione

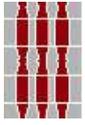


generalizzata, che proprio per questo motivo non può chiamarsi evidentemente promozione, ma banale sostegno, a una miriade di manifestazioni, encomiabili e da considerare per altro verso, per altro, che pur ampiamente condivisibili, encomiabili e da considerare peraltro verso, peraltro, ma non rappresentano l'impronta culturale di questa Regione. L'impronta culturale di questa Regione, quella su cui investire le risorse, quella che può servire da supporto alla promozione, anche della Regione in termini turistici, in termini anche di ritorno di sviluppo economico, la danno le manifestazioni culturali di eccellenza. In questa ottica ci è sembrato utile condividere, anche partecipando fattivamente, questa proposta di risoluzione che, infatti, dichiariamo di votare.

Vorrei cogliere l'occasione per ricordare all'Aula e a me stesso un precedente atto che quest'aula approvò all'unanimità e che, evidentemente nello stesso ambito e sullo stesso tema, e che torna oggi di grande attualità.

Era un atto che accoglieva una mozione del sottoscritto e che fu approvato nel novembre del 2001 all'unanimità dall'Aula, che sostanzialmente poneva l'attenzione, allora novembre 2001, poneva l'attenzione, mi riferisco alla deliberazione 153 del 5 novembre 2001, poneva l'attenzione sullo stato di difficoltà attraversato dal Festival dei Due Mondi. In virtù di questo, impegnava la Giunta - e leggo, ma perché è solo molto breve - "A promuovere una propria iniziativa urgente anche di concerto con il Ministero per le attività e i beni culturali mirante: a) alla definitiva sistemazione dell'assetto artistico, gestionale e dei controlli dello Spoleto festival; b) a individuare risorse certe e durature sia nazionali che regionali a supporto della manifestazione; c) all'esatta definizione dei compiti e delle funzioni di rispettiva pertinenza della associazione Festival dei Due Mondi e della fondazione Festival dei due Mondi".

Credo che anche al più disattento osservatore dell'attualità di questi giorni non possa sfuggire che quello che all'epoca il Consiglio regionale tutto chiedeva alla Giunta di fare, qualora fosse stato fatto, probabilmente oggi non ci troveremmo nelle difficoltà gravissime, e questo evidentemente non è a carico dell'Assessore Rometti, perché l'Assessore Rometti all'epoca nel 2001 faceva il Vice Sindaco di Perugia, quindi era in tutte altre faccende affaccendato. Oggi però l'Assessore si occupa di questa realtà. E quindi dicevo che qualora questi impegni del Consiglio, Presidente, fossero stati adottati dalla Giunta con la necessaria solerzia, probabilmente, dico probabilmente, oggi non ci troveremmo nelle peste come, invece, ci troviamo nella situazione in cui versa la più importante manifestazione artistica, per certi versi naturalmente, di produzione culturale dell'Umbria



che è il Festival dei Due mondi.

Perché ho voluto fare questa apparente digressione? Perché evidentemente i deliberati dell'Aula, Assessore, debbono essere valutati con grande attenzione, al di là dell'impegno istituzionale che diamo per scontato, ma devono essere valutati con grande attenzione, perché? Perché segnalano uno stato di difficoltà, segnalano un qualcosa su cui bisogna agire e lavorare. E in questo caso, nell'approvare, io credo e spero, all'unanimità questa risoluzione, segnaliamo, Assessore, in particolare, per lo meno io intendo segnalare, in particolare il punto 4 degli impegni.

Il punto 4 degli impegni, senza nulla togliere all'importanza dei punti precedenti, in particolare quello di cui conosco tutta la difficoltà che fa appello a un coordinamento e ad una miglior programmazione delle manifestazioni per evitare sovrapposizione, ripeto, ne conosco esattamente le difficoltà, però bisogna agire in qualche modo. Dicevo, quello che io ritengo molto importante è il punto 4, perché il punto 4, appunto, impone o chiede all'Assessore, all'Amministrazione, che presti maggiore attenzione alle manifestazioni culturali di maggior rilievo e fa anche qualcosa in più, che di solito l'Aula e la volontà politica non è tenuto a fare, dà anche dei parametri, dà anche dei suggerimenti, pone anche dei riferimenti, cioè sul come definire le manifestazioni culturali di maggior rilievo. Evidentemente siamo nel campo della massima opinabilità, quindi quella che è di maggior rilievo per me non lo è per un altro, se restiamo sempre nel campo della soggettività.

Lo sforzo è stato quello di dettare alcuni criteri di oggettività. Il primo di questi è evidentemente il numero degli spettatori, se una manifestazione può contare su un numero consistente di spettatori, evidentemente ha motivi di appetibilità presso il pubblico e quindi è di livello; di capacità di captare turismo culturale a beneficio delle strutture e della Regione e infine di capacità di radicamento e coinvolgimento del territorio.

Questo sforzo fatto in sede di Commissione, credo che debba essere, e di per sé io lo ritengo encomiabile, credo che debba essere accolto dall'Assessore e spero lo fare possa, Assessore, nel giro di qualche tempo, e comunque io rimarrò vigile su questo argomento, quindi qualora non si veda a beneficio dell'Aula qualcosa di concreto, mi permetterò di fargliene memoria.

Dicevo qualcosa di concreto perché nei prossimi tempi bisogna dare il segno di aver colto questa esigenza, che il Consiglio avverte e che io spero e credo oggi il Consiglio possa licenziare all'unanimità.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Se non vi sono interventi dei Consiglieri, la parola all'Assessore Rometti.

ASSESSORE ROMETTI. Io non volevo intervenire perché questo ordine del giorno è stato frutto di un confronto in Commissione consiliare, dove io sono andato e quindi è un lavoro che naturalmente io, ma l'Amministrazione regionale condivide.

Rifiuto l'idea che si possa pensare in una Regione come l'Umbria di limitare e di concentrare il sostegno della Regione a qualche manifestazione, a pochissime manifestazioni che hanno un ruolo importante, ma credo che un ruolo importante lo abbia anche un carattere diffusivo delle nostre iniziative culturali in questa nostra Regione che è di per sé un valore, è di per sé uno degli elementi di identità, su cui si basa anche la nostra programmazione regionale.

Noi abbiamo avviato all'inizio di questo mandato comunque un'opera selettiva, perché è del tutto evidente che dobbiamo cercare, comunque, di tentare un'azione di razionalizzazione rispetto comunque ad un grande protagonismo ed a una grande presenza di iniziative che c'è nel nostro territorio regionale. E la Legge 17 con quei metodi che si è data, con l'individuazione, con la delega alle Province del sostegno alle iniziative minori e con un'oggettivizzazione delle proposte culturali, che venivano fatte attraverso l'esame da parte di una Commissione tecnica, che valuta i progetti, è comunque uno sforzo che va in questa direzione. Anche la scelta fatta sulla FUS, se volete, di togliere un soggetto nel momento in cui c'è un soggetto di natura pubblica, nel momento in cui già associazioni, fondazioni, soggetti di natura privata sono presenti ampiamente, garantiscono un'offerta ampiamente soddisfacente dal punto di vista quantitativo, va in questa direzione.

L'ultimo strumento che abbiamo adottato e che, secondo me, risponde in parte a quanto contenuto nell'ordine del giorno è quest'occasione, è questa possibilità che il Ministero, che il Governo ha dato quest'anno. Voi sapete che c'era un capitolo nella legge finanziaria di 20 milioni di euro e devo dire che qui la Regione dell'Umbria ha dimostrato di proporre progetti di qualità, perché di questi 20 milioni di euro che la Regione avrebbe potuto prendere, solo se fossero state ripartite le risorse in base ai criteri normali con cui vengono ripartite le risorse a livello nazionale, avremmo preso praticamente 2-300 mila euro.

La Regione Umbria ha avuto un affidamento di 900 mila euro per tre anni sulla produzione



di spettacolo dal vivo, che credo sia un bel risultato. E il nostro progetto è stato tra i migliori.

È chiaro che abbiamo delle criticità e quindi io prendo atto e, come dire, raccolgo le sollecitazioni che sono contenute nell'ordine del giorno. Il tema delle sovrapposizioni che poi è sovrapposizione, perché di fatto, se noi guardiamo alla ricchezza della programmazione regionale, l'unica sovrapposizione vera è Umbria Jazz e Festival dei Due Mondi, cosa che non interessa agli organizzatori, perché è un tema sul quale non riusciamo a trovare la minima disponibilità da parte di chi organizza la manifestazione, perché evidentemente non lo ritengono un punto critico, io dico, sbagliando.

E quindi credo che questo sia il vero nodo da affrontare da un punto di vista della programmazione. E spero che lo si possa fare nell'ambito di un'operazione più generale di riorganizzazione e di rilancio del Festival dei Due Mondi che quest'anno pur avendo... diciamo si è celebrato il cinquantesimo anniversario, però credo che anche quest'anno si conferma una situazione di criticità di questa manifestazione che deve essere affrontata.

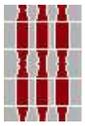
Noi abbiamo dato più volte la disponibilità a collaborare.

L'impegno della Regione economico in questa iniziativa non è grandissimo perché abbiamo detto altre volte che qui c'è un impegno molto forte del Governo centrale, quindi in un'operazione di equilibrio in qualche modo qui l'impegno è minore, però se c'è un progetto serio di rilancio, che parte da una precisazione anche del taglio del contenuto artistico e culturale che viene dato alla manifestazione, ma soprattutto ad un salto di qualità organizzativo di questo Festival, che è l'evento che, probabilmente è uno dei due eventi che maggiormente hanno maggiore risonanza nazionale e internazionale, la Regione ha dato già la sua disponibilità.

Quindi credo, spero che nei prossimi giorni, insieme all'Amministrazione comunale, insieme agli altri soggetti coinvolti, si possa entrare in una fase di approfondimento per affrontare le criticità del Festival, che è così importante per la nostra Regione.

Quindi io credo che alcune delle sottolineature che faceva, che sono citate nell'ordine del giorno, sono del tutto condivisibili e quindi su questo noi lavoreremo; oltre tutto adesso abbiamo anche l'opportunità di avere queste risorse aggiuntive che il Ministero ha assegnato all'Umbria e ritengo che con queste potremmo fare un'operazione che va a migliorare quello che in questo momento già si sta facendo.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Colleghi, dobbiamo votare l'atto. Metto in votazione



l'atto N. 901....(*Intervento fuori microfono*)... Ho capito. Si richiedono cinque minuti di sospensione.

ZAFFINI. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Il Consiglio è sospeso per dieci minuti.

La seduta viene sospesa alle ore 12.35.

La seduta riprende alle ore 12.40.

PRESIDENTE. Possiamo votare. Allora siamo in votazione della risoluzione chiamata precedentemente.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Siamo all'oggetto numero 5.

OGGETTO N. 5

ART. 32 – COMMA 3 – DELLA L.R. N. 48/87 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI (NORME PER LA RICERCA, LA COLTIVAZIONE E L'UTILIZZO DELLE ACQUE MINERALI E TERMALI) – RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ DEL SETTORE NELL'ANNO 2006

Relazione della Commissione Consiliare: II

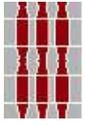
Relatore: Consr. Tomassoni – Relazione orale

Tipo Atto: Atto sottoposto all'assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: G.R. Delib. N. 664 del 02/05/2007

Atto numero: 824 e 824/bis

PRESIDENTE. È un atto solo esame, su cui non è chiesto il voto del Consiglio regionale, è l'atto numero 824 e bis, norme per la ricerca, la coltivazione e l'utilizzo delle acque



minerali termali. Relazione sulle attività del settore nell'anno 2006. Relatore per la II Commissione il Presidente Tomassoni. Prego, Presidente.

TOMASSONI. Secondo quanto previsto dal comma 7 dell'Art. 32 della Legge Regionale 11 novembre '87, numero 48, la Giunta regionale ogni anno è tenuta a trasmettere al Consiglio regionale una relazione dettagliata sull'attività del settore relativa all'anno precedente.

Con questo atto si prende in esame la relazione sull'utilizzazione delle acque minerali e termali dell'anno 2006. Da tale relazione si può evincere che in Umbria nel 2006 è stata confermata la ripresa della produzione di acqua minerale con un aumento del più 7%, rispetto allo scorso 2005, quando si era registrato un incremento di più 4% dei litri imbottigliati nell'anno precedente.

Da quest'anno le acque minerali umbre poste in commercio sono passate da 16 a 17, a fronte delle 190 fonti presenti sul territorio nazionale, grazie all'inizio della commercializzazione della nuova effervescente naturale reperita nella concessione San Gemini e riconosciuta dal Ministero della Salute come Fabia Viva.

Nel nostro territorio sono dislocati 12 stabilimenti di imbottigliamento, compreso il vecchio stabilimento sito in prossimità delle sorgenti della Rocchetta, attualmente utilizzato solo per l'imbottigliamento in vetro. Il 2006 si conferma con una stabilità dei livelli occupazionali pari, da quello che risulta in relazione, a 387 occupati diretti. A questi vanno aggiunti i lavoratori dell'indotto che si possono stimare in altrettante unità circa, occupati principalmente nei settori del trasporto, distribuzione e commercializzazione del prodotto, oltre ai lavoratori stagionali che vengono assunti con contratti a termine in periodi di maggiore produzione.

In relazione alla produzione, se in termini globali si registra un lieve incremento anche rispetto al *trend* nazionale, da un'analisi attenta dei dati disponibili delle tabelle della relazione, si nota che non vi è stata una generale ripresa per tutte le acque.

Infatti si è registrata una forte ripresa delle acque della Nocera Umbra, Fonti Storiche S.p.A., che nello scorso anno avevano registrato una certa flessione. Si è confermato il *trend* dell'acqua Lieve prelevata in Comune di Gubbio, che conferma il secondo posto della classifica delle acque imbottigliate nella nostra regione.

Buona la ripresa del marchio Fabia che fa registrare una significativa inversione di tendenza dopo anni di incertezza. Sul segno negativo dell'acqua San Gemini pesa il calo



di produzione dei succhi vita, imbottigliati utilizzando questa acqua, mentre il dato di produzione della sola acqua San Gemini è pressoché invariato.

In relazione ai consumi, a fronte di un incremento di volumi imbottigliati pari al 7%, di contro si è avuto un incremento del 5% dei volumi comunque utilizzati, quelli in base ai quali viene pagato il diritto annuo dai concessionari. Questo dato conferma la maggiore attenzione da parte delle aziende all'utilizzo della risorsa anche per i fini produttivi, evitando gli sprechi della stessa. Nel 2006 si è registrato un consumo complessivo pari a 1.315.873 metri cubi, che corrispondono a una portata media di 41,7 litri/secondo di acqua minerale utilizzata per il processo di imbottigliamento.

Confrontando tale dato con i volumi realmente imbottigliati si ottiene che l'acqua utilizzata nel processo di produzione è pari a circa il 13,8% di tutta quella prelevata, contro il 16% calcolato lo scorso anno.

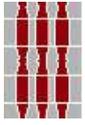
Quindi si continua a vedere l'effetto sulla riduzione degli sprechi, determinato dall'ammodernamento degli impianti e dall'ottimizzazione dei processi produttivi, innescato con l'introduzione del canone sui consumi. Il prelievo complessivo di acqua minerale ad uso imbottigliamento rappresenta lo 0,58% dei prelievi autorizzati da corpi idrici sotterranei pari a 7.143 litro/secondo.

In relazione ai canoni, già nella relazione del 2005, si parlava di un tavolo tematico delle Regioni in materia di acque minerali, termali e di sorgente, cui ha partecipato anche la Regione dell'Umbria e che ha portato alla stesura di un documento.

Questo documento ha stabilito dei parametri minimi e massimi dei canoni, sia per i quantitativi di acqua, che per i diritti di superficie entro i quali si devono muovere le discipline per la valorizzazione, la razionalizzazione delle acque minerali e di sorgente delle diverse Regioni d'Italia. In particolare i canoni dovranno oscillare ora da 1 a 2,50 euro ogni mille litri o frazioni di imbottigliamento, da 0,50 a 2 euro ogni mille litri o frazione di utilizzato o emunto.

Il canone di superficie non sarà inferiore a 30 euro per frazione concesso. Tale atto di indirizzo, se applicato dalle Regioni, ridurrebbe di fatto la sperequazione che si è determinata tra quei produttori che pagano alle Regioni, in cui operano, dei canoni anche sulla acqua imbottigliata, e quelli che tali canoni non li pagano.

La Regione dell'Umbria con Legge Regionale 38 del 2001 aveva già introdotto a carico dei concessionari un diritto annuo pari a euro 0,50 per ogni mille litri di acqua minerale, comunque utilizzata per l'imbottigliamento e adeguato i canoni di superficie, portando sia



quelli per le concessioni, che quelli per i permessi di ricerca a euro 50 per ettaro, frazione di ettaro.

È attualmente allo studio un disegno di legge di modifica della Legge Regionale 48/87, che prevede il recepimento della normativa regionale di settore delle norme per la tutela delle acque per il consumo umano, oltre che per i criteri per la destinazione da parte degli introiti derivanti dai canoni per la salvaguardia e la valorizzazione dei territori, in cui insistono concessioni di acqua minerale e termale.

Passando ad affrontare il settore termale, il patrimonio regionale delle acque termali e il loro sfruttamento è restato invariato rispetto allo scorso 2005. Nel 2006 i curandi presso i due stabilimenti termali, le terme Francescane in Comune di Spello e le Terme di Pontecchio di Città di Castello hanno raggiunto in totale la quota di 15.185 presenze, 1031 in più rispetto al 2005, confermando il *trend* positivo degli ultimi anni.

Le Terme di Pontecchio hanno registrato 8.288 presenze, di cui 3.602 dall'Umbria, contro le totali 7.955 della passata stagione. Mentre i curandi presso le terme Francescane sono passati da 6.159, dello scorso 2005, a 6.897, di cui 5.833 provenienti dall'Umbria per il 2006. Le presenze da fuori regione sono passate da un'incidenza del 34% a più del 44% sul totale.

A fronte di una maggiore presenza nelle Terme di Pontecchio di curandi da fuori regione, le terme Francescane, probabilmente per la loro vicinanza ai luoghi del turismo legato a San Francesco, fanno registrare 85 presenze dall'estero contro le nove di Città Di Castello. Inoltre il numero di presenze da fuori regione per le Terme Francescane è più che raddoppiato, passando dalle 404 unità del 2005 a 1.064 unità del 2006, restando sempre e comunque molto inferiore rispetto al totale.

Rimane invece pressoché invariato il numero di curandi provenienti dall'Umbria tra il 2005 e 2006 per lo stabilimento di Pontecchio. In termini di percentuale le terme Francescane hanno fatto registrare un incremento dell'11,9%, mentre le terme di Pontecchio un incremento del 3,6%.

La Commissione ha preso atto della relazione presentata dalla Giunta Regionale.

PRESIDENTE. Grazie Presidente. Ci sono interventi? Ha chiesto di intervenire la Consigliere Modena.

MODENA. Non è un atto che si vota, ma è un atto – lo spiegava Tomassoni nella sua



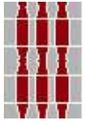
relazione – è rilevante. È rilevante perché annualmente fa il quadro di uno dei beni più importanti che ha la nostra regione, che è quella delle acque minerali.

Io ora su questa questione volevo dire rapidamente due cose. La prima è che, noi l'abbiamo detto in altre circostanze, crediamo che la Regione dell'Umbria sia, al di là degli aumenti delle Terme Francescane e delle Terme di Pontecchio, in gravissimo ritardo in ordine a quello che è il progetto "Essere Bene" che doveva curare Sviluppo Umbria, per tutto quello che è lo sviluppo del turismo termale.

Il gravissimo ritardo noi non è che lo vediamo in astratto, lo vediamo perché vediamo quello che hanno fatto in Toscana con le Terme, lo vediamo in Emilia Romagna, lo vediamo nel Lazio, lo vediamo anche nelle Marche, non capiamo il motivo per il quale in Umbria questo turismo, che tra l'altro si coniuga perfettamente con le caratteristiche della nostra regione, non riesce a prendere piede e a decollare nel quadro di normalissimi accordi che io penso si possano fare con i privati, così come sono stati fatti nell'ambito delle altre regioni. Questo è un punto.

Lo dico perché nella relazione è citato questo progetto "Essere Bene" di Sviluppo Umbria, che noi ci portiamo dietro non so da quanti anni, e soprattutto sono citati quei dati, a cui ha fatto riferimento Tomassoni. Cioè noi abbiamo dei grandissimi incrementi pur avendo delle terme che sono tra virgolette delle terme – lo dico per capirci – ma di carattere popolare. Cioè non è che sono delle strutture come quelle che noi individuiamo in, appunto, altre Regioni e ne hanno un target di quel turismo di qualità, che noi tanto diciamo e sosteniamo di voler andare a cercare.

Altra cosa, sarò telegrafica, ma credo che vada detta. Anche qui lo diceva il relatore della II: ci sarà un aumento dei diritti annui per garantire la qualità dei bacini previsto in un apposito disegno di legge. Su questo noi, l'abbiamo detto in tantissime circostanze, è stata una battaglia, che tra l'altro in modo specifico, più generale, ha fatto anche un collega del nostro gruppo, il collega Nevi, e naturalmente con il parere sempre contrario del Verde Dottorini, noi su questo tipo di politica, lo diciamo fin da adesso, visto che è in preparazione il disegno di legge, non siamo d'accordo. Non siamo d'accordo anche perché, fra l'altro, questo lo dice candidamente la stessa relazione e comunque lo si trova nella parte che riguarda l'utilizzazione delle acque termali e minerali, noi siamo di fronte a un bene che, a nostro avviso, ha già abbastanza tasse e balzelli, non ultimo quello che è stato istituito, guarda caso, con la Finanziaria, che ha ben pensato di fare anche sulle acque una sorta di fondo di solidarietà, di cui però l'utilizzo non si comprende bene quale



deve essere.

Quindi noi su questo lo diciamo, ripeto, lo diciamo con largo anticipo, quando questo è in luce, non siamo d'accordo, e pensiamo invece che la Regione dovrebbe cominciare a pensare, insieme con qualche Comune del nostro territorio, a come ridurre i balzelli che stanno sulla schiena dei cittadini della nostra Regione, non ad aumentarli, magari mascherandoli poi con questa storia della cosiddetta "tassa di scopo".

Questo è quello che noi volevamo dire. Ripeto, è un atto importante, secondo noi è uno degli atti più rilevanti che sono sottoposti all'assemblea per il solo esame.

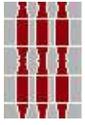
Ci sono e ci sarebbero anche delle valutazioni da fare nella parte che riguarda l'occupazione, perché questo è un settore, anche qua, che dovrebbe incrementare sicuramente l'occupazione che invece poi alla fine, da quello che si comprende leggendo la relazione, c'abbiamo due unità in più, due unità in meno, ma insomma il quadro rimane sostanzialmente sempre lo stesso. E quindi a nostro modesto avviso pensiamo che si tratti di un bene che l'Umbria potrebbe utilizzare al meglio, non tanto per metterci dei balzelli, ma quanto per creare lo sviluppo, soprattutto nel settore turistico e in genere l'occupazione nel settore dello sfruttamento delle acque minerali. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE MELASECCHES GERMINI ENRICO

PRESIDENTE. La parola al Consigliere De Sio.

DE SIO. Grazie, Presidente per alcune valutazioni che accompagnano anche le riflessioni che ha già fatto la collega Modena, rispetto a questo atto che ciclicamente ogni anno torna all'esame dell'Aula e che rischia di passare, diciamo così, in secondo ordine rispetto ad altri argomenti che invece sembrano più importanti. E questo però, come veniva ricordato, invece è uno degli aspetti più rilevanti dal punto di vista dell'economia regionale dell'Umbria, quello sul quale potremmo cercare di incidere maggiormente e anche per far sì che questo possa essere una parte, diciamo un volano dello sviluppo della nostra Regione, soprattutto per alcuni comparti, quali, appunto, quelli del turismo e del turismo riferito all'area del benessere.

La collega Modena ricordava questo progetto, il progetto "Essere Bene", che ha accompagnato gli ultimi tre o quattro anni come prospettiva di impegno della nostra Regione, riferito soprattutto agli aspetti del termalismo.



Ecco, io credo che sia, ad esempio, uno degli argomenti sui quali nei prossimi mesi dovremmo cercare anche di avviare due strade diverse.

Io credo che sia sbagliato continuare a portare una relazione nella quale ci occupiamo contestualmente, ammesso che ce ne occupiamo poi, di termalismo e di sfruttamento di acque minerali e quindi commerciali, dell'imbottigliamento e della commercializzazione, perché sono due cose completamente diverse.

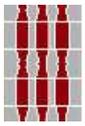
Il termalismo è un aspetto che riguarda lo sfruttamento di alcune risorse, finalizzato appunto alla cura di coloro che possono venire nella nostra Regione, o residenti, o che possono venire da fuori regione a usufruire di queste particolarità curative delle nostre acque, dei nostri fanghi e di altro. E quindi è un progetto che è molto legato agli aspetti anche del turismo e dell'accoglienza.

L'altro aspetto è un aspetto, diciamo così, pseudo-industriale, cioè abbiamo delle ditte, delle aziende che hanno delle concessioni e su queste concessioni costruiscono dei profitti e costruiscono anche quella che è un'attività per la quale i posti di lavoro, veniva ricordato, non è che siano posti di lavoro in gran numero, ma che comunque dobbiamo cercare di salvaguardare almeno ai livelli attuali. E anche sotto questo profilo è bene dirlo, perché poi dalla relazione tutto questo non si evince e cioè noi vediamo che grosso modo il numero degli addetti è rimasto lo stesso, cioè una variazione di due unità, ma credo che un'osservazione attenta vada fatta su come sono distribuiti.

Noi abbiamo i due centri maggiori di produzione, anche sotto il profilo degli occupati, rappresentati dalle concessioni della Rocchetta e dalle concessioni della San Gemini.

La verità è che rispetto ai quantitativi prodotti non è che la San Gemini produca il 50% di quella che è la produzione complessiva dell'intera regione, però c'ha un numero di addetti che si avvicina al 50%, di tutti gli addetti a livello regionale.

Allora, anche qui credo che una riflessione la potrà fare, penso anche la II Commissione, perché sarà bene non chiudere la stalla dopo che i buoi sono usciti, quindi in qualche modo, non volendo assolutamente fare da Cassandra, però anticipando anche quelle che sono state delle tensioni, che abbiamo visto negli ultimi tempi rispetto a questo argomento, capire come... *(Intervento fuori microfono)*... C'è una azienda, la San Gemini che c'ha la metà degli addetti di tutta l'intera produzione della Regione dell'Umbria e un'altra azienda che fa maggior fatturato però di addetti ce ne ha meno. Allora per capire, anche qui, perché credo che determinate dinamiche a volte sfuggano anche a chi, come noi, ne dovrebbe essere invece edotto, e quindi credo che sia una cosa importante per



evitare soprattutto che nel prossimo futuro, invece, magari pesanti razionalizzazioni poi si possano abbattere senza che noi poi possiamo farci nulla.

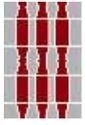
È importante avere un criterio, una dimensione con la quale confrontarci rispetto a due argomenti che sono diversi: quello della produzione delle acque minerali, ai fini della commercializzazione, e l'altro che è quello invece del termalismo, che è tutta un'altra partita sulla quale credo che ciò che diceva la collega Modena sia vero, cioè siamo un po' in ritardo.

Io ricordo rispetto alla Fonti di Tiberio, dove la questione si è arenata, se non addirittura dissolta, abbiamo perso due anni. Vorrei ricordare che il progetto di Ramici sarà oggetto, forse anche nei prossimi giorni, di un'interrogazione che vorrò fare sull'argomento, perché sono state realizzate delle cose che assomigliano molto a delle cattedrali nel deserto. Non ci sono le temperature adatte per fare il termalismo, non c'è nessun tipo di turismo o di richiesta termale, sono stati costruiti grandi vasconi in mezzo ad un campo, sono costati quello che sono costati, non credo che questo sia un percorso valido per investire soldi che invece devono, appunto, produrre ricchezza per tutti.

C'è quindi un ultimo aspetto, che è quello legato alla politica che la Regione dell'Umbria deve fare sulle acque minerali. È una politica che io credo debba avere un doppio binario: un binario in cui ci sono in qualche modo dei marchi già esistenti che promuovono l'Umbria, proprio perché sono marchi molto famosi, quindi la San Gemini, ma credo anche, forse meno la Rocchetta, ma la San Gemini si sa che in qualche modo è una fonte dell'Umbria, il nome lo stesso lo dice. La Rocchetta comunque oramai, credo anche per le polemiche di carattere regionale ed extra regionale, sia identificata come una produzione umbra; però è chiaro che questo deve essere un processo virtuoso.

Ci sono dei marchi che promuovono l'Umbria, ma c'è anche l'Umbria che deve promuovere in qualche modo dei marchi. Cioè vi sono delle produzioni di acque di qualità che però non riescono, in qualche modo, ad essere competitive nei mercati, proprio perché poi ciò che conta è la pubblicità, cioè ciò che conta è anche addirittura una pubblicità che commercializza acque dell'Umbria, che poi non sono acque umbre, perché poi vengono prodotte altrove. Quindi c'è un problema di questo tipo.

Allora il tema non è tanto quello degli oneri concessori, io lo dico in una valutazione che va al di là del problema fine a sé stesso, è sempre sbagliato, bisognerebbe cercare di evitare di aumentare le tasse nei confronti di chiunque, quindi anche nei confronti delle imprese. Però non si tratta tanto di aumentare, del problema dell'aumento degli oneri concessori



nei confronti di aziende che poi dovrebbero, appunto, usare questi oneri di una Regione che introita alle aziende questi oneri per utilizzarli nella messa in sicurezza, nella qualità dei bacini.

Io credo che la cosa importante sia invece stabilire dei progetti nei quali l'Umbria, come regione, e le aziende private partecipino con finanziamenti aggiuntivi anche a quelli che in questo momento sono destinati attraverso le concessioni, a progetti di sviluppo, che sviluppino la commercializzazione della produzione, quindi la ricchezza, il profitto delle aziende, ma anche un profitto da un punto di vista del patrimonio regionale, perché altrimenti non si capisce quale è il ruolo della Regione dell'Umbria nell'avere la disponibilità di questo bene. O questo bene serve a promuovere uno sviluppo complessivo dell'intera regione, ma se siamo semplicemente i passa carte di coloro che firmano una convenzione, una concessione, e poi loro guadagnano, fanno quello che vogliono, credo che questo non sia assolutamente il compito che ci viene richiesto.

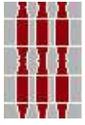
Questa è la riflessione su un atto che ci sembra ripetitivo di anno in anno, e quindi anche la sollecitazione a sviluppare politiche diverse, ma anche a intraprendere riflessioni per argomenti, cioè liberando la parte del termalismo da quella dello sfruttamento delle acque minerali ai fini, appunto, delle concessioni e della commercializzazione perché crediamo che siano argomenti diversi e entrambi fanno parte, sicuramente, del patrimonio dell'Umbria e che l'Umbria, appunto, sviluppa attraverso le concessioni, ma che hanno finalità e obiettivi diversi.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO.

PRESIDENTE. Dottorini, prego.

DOTTORINI. Grazie, Presidente, solo per sottolineare alcuni dati che emergono da questa relazione. Il più evidente, il principale, mi pare, è quello che nella nostra regione aumentano i prelievi di acqua dalle nostre falde, dalle sorgenti, in particolare del 7% tra il 2005 e il 2006, del 4% fra il 2004 e il 2005 e che a fronte di questo aumento dei prelievi di una risorsa sempre più preziosa e che andrebbe custodita con molta attenzione, non aumentano i posti di lavoro e l'occupazione.

Questo è un dato su cui riflettere perché molte volte fa leva, rispetto alla richiesta anche di nuove concessioni, fanno leva i posti di lavoro; posti di lavoro che poi non si riscontrano in

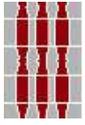


questa relazione, perché di fatto sono così minimi che al meglio possono andare, quanto meno, a compensare le perdite di altre aziende sempre nello stesso settore.

Un altro dato che emerge è che noi, rispetto ai parametri individuati dal tavolo tecnico delle Regioni, ci posizioniamo nella parte più bassa, quindi nella forbice che viene individuata, noi siamo a livello più basso. E questo rende necessario, indispensabile, e noi lo continuiamo a sollecitare, un aumento dei canoni di concessione. E' veramente insostenibile che chi preleva acqua per usi commerciali spenda la metà di quanto non spenda un cittadino per utilizzare quell'acqua per gli usi domestici, per cucinare oppure per lavarsi. Questo è veramente insostenibile e noi riteniamo che vedendo i dati, quanto meno vadano raddoppiati i canoni di concessione rispetto a quelli irrisori, che sono in atto fino ad oggi.

Noi vediamo che anche Sindaci di alcuni città come New York, Roma, stanno utilizzando anche risorse importanti per pubblicizzare... (*Interventi fuori microfono*)... per utilizzare i fondi e che si rendono anche disponibili, si renderanno disponibili con l'aumento dei canoni, anche per pubblicizzare la bontà e la sicurezza dell'acqua che sgorga, come dice il Sindaco di New York, dai rubinetti. Noi sappiamo infatti che numerose città del pianeta stanno chiedendo ai propri cittadini di abbandonare l'uso dell'acqua minerale a favore di quella che scende e che sgorga dai rubinetti. Ho già detto di New York, a Roma dopo 250 mila prelievi il Comune ha stilato la carta di identità della propria acqua minerale, ritenendo che quell'acqua fosse buona, fresca e molto meno dispendiosa da cento a mille volte in meno rispetto all'acqua in bottiglia, senza valutare i costi anche ambientali che ha l'imbottigliare l'acqua.

Noi sappiamo che sia per l'imbottigliamento, sia per i trasporti c'è un costo ambientale altissimo e ritengo che la nostra Regione debba fare qualcosa per attutirli, abbattearli almeno gli effetti più nefasti. Ritengo che non sia soltanto la nostra Regione, siano in realtà anche gli ATO e le aziende che gestiscono l'acqua, che dovrebbero pubblicizzare il proprio prodotto. Questo non avviene e questo deve anche farci riflettere e deve farci pensare, perché noi sappiamo che i cittadini e noi stessi paghiamo in bolletta dell'acqua potabile ed è assurdo che sia al ristorante, sia per gli usi domestici, di fatto questo non venga garantito. Perché le cose sono due: o l'acqua che sgorga dai nostri rubinetti non è potabile, e allora non si capisce perché noi la paghiamo per potabile, oppure se è potabile, non si capisce perché venga incentivato a questi livelli l'utilizzo dell'acqua in bottiglia.



Quindi, ripeto, per noi è fondamentale, come previsto dal DAP, per la verità non soltanto dal DAP di quest'anno, è fondamentale che si passi ad un aumento sostanzioso dei canoni di concessione. Grazie.

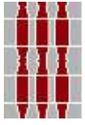
PRESIDENTE. La parola al Consigliere Lupini. Scusi consigliere, invito i colleghi a trattenersi perché appena terminata la discussione su questo atto, il Consiglio dovrà decidere come continuare i lavori. Ricordo a tutti che abbiamo question-time e tre atti aggiuntivi all'ordine del giorno. Prego, Consigliere.

LUPINI. Grazie Presidente. Telegraficamente perché la discussione ricalca molto sia gli argomenti che la metodologia fatta l'anno scorso e quindi rischiamo tutti di essere ripetitivi, e parte degli argomenti di Dottorini, che mi ha preceduto sono anche da noi condivisi.

Innanzitutto per precisare: questo atto non va votato, è una semplice presa d'atto da parte del Consiglio, così come dalla Commissione, l'ha riferito il Presidente. C'è stato però in Commissione un voto perché eravamo nell'incertezza del fatto che se non fosse stato votato, forse non sarebbe stato trasmesso neanche al Consiglio. Io in quella circostanza, quindi ho votato, ho votato a favore e con questo obiettivo: che se ne discutesse in Consiglio. Nel merito avevo dei dubbi che sono quelli che già l'anno scorso abbiamo cercato di individuare e di rilevare.

C'è quest'anno un elemento positivo nella relazione, e cioè che a fronte di un aumento cospicuo dell'imbottigliamento, l'aumento del prelievo è meno cospicuo, è meno consistente. Quindi effettivamente gli investimenti sugli stabilimenti per ottimizzare il processo produttivo sono stati fatti e questo ha portato ad un risparmio della risorsa complessivamente utilizzata. Però a fronte, come diceva il consigliere Dottorini, di un aumento in senso assoluto, molto forte dell'imbottigliamento, non c'è stata una ricaduta importante sul territorio neanche in termini occupazionali.

Prendo atto che si è conclusa favorevolmente la vicenda di San Gemini che rappresentava in questo quadro, in questo contesto un punto di debolezza, perché lì c'è un numero elevato di posti di lavoro a fronte di una produzione molto modesta. E questo certamente ha cercato di recuperare uno squilibrio. Ma il dato che emerge è che un aumento del 7% della produzione e quindi anche della commercializzazione e del guadagno delle aziende non ha portato ad un aumento del personale addetto. Si è fatto ricorso alle leggi speciali sul pre-pensionamento, si sono poi utilizzati accordi con la nuova



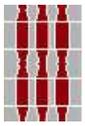
gestione San Gemini per il trasferimento di personale, di fatto non ci sono nuovi addetti umbri, anzi a leggere i dati sembrerebbe che è diminuito il numero complessivo dei lavoratori che operano oggi in Umbria in questo settore, pur essendo un settore, che gode di ottima salute sia per quanto riguarda l'aspetto economico, che per quanto riguarda il valore complessivo dei prelievi.

L'Umbria e l'Italia purtroppo ha questo triste primato, che sono la nazione che ha in termini di percentuale l'uso più alto della risorsa d'acqua minerale. Condivido completamente quest'idea che deve essere modificato l'approccio, con un intervento culturale, lo sfruttamento della risorsa idrica. I nostri acquedotti, anche quelli umbri, hanno acqua di eccellentissima qualità, seconda soltanto a quella del Lazio, penso che sia un'ottima cosa incentivare l'uso idropotabile della risorsa idrica e disincentivare, invece l'uso dell'acqua minerale.

La seconda questione che intendevo sottolineare, e che mi vede dalla parte opposta rispetto alle osservazioni fatte dalla Consigliere Modena: non siamo per aumentare balzelli su un'attività produttiva e qui semplicemente stiamo parlando di una concessione mineraria, cioè di alcuni, pochi, soggetti, poche famiglie in Italia che detengono e controllano l'intero mercato, che praticamente acquisiscono l'uso di un bene collettivo a prezzo nullo o quasi nullo. Perché i 50 centesimi per ogni metro cubo d'acqua significa, fatti i conti, che quando andiamo a fare la spesa e prendiamo le dieci bottiglie di acqua, paghiamo il gestore, l'azienda paga una frazione di centesimo come tassa di concessione, tutto il resto, qualche euro di valore, è altro, ed è soprattutto guadagno, è anche pubblicità. Quasi mai la pubblicità riesce a far transitare e a promuovere la Regione dell'Umbria, perché è difficile anche rintracciare l'origine, in molti dei casi parliamo di multinazionali che hanno obiettivi di promozione pubblicitaria ma che non hanno ricadute immediate sul territorio.

E quindi raddoppiare, come diceva il consigliere Dottorini, la tariffa significa portare da qualche percentuale di frazione di euro ancora ad un'altra percentuale di frazione di euro, che insomma sulle dieci bottiglie in commercio non avrebbe alcuna ripercussione, né sui costi, e non rappresenterebbe certamente una nuova tassa.

Viceversa, visti i quantitativi complessivi che la regione garantisce nella produzione, questa risorsa pubblica potrebbe essere anche economica, e conseguentemente potrebbe essere utilizzata per progetti di difesa dell'ambiente, del territorio o anche di valorizzazione del paesaggio.



Ci convince l'idea - e questa è una sollecitazione che facciamo – di redigere in tempi rapidi quella proposta di Legge Regionale che preveda, in accordo con la Conferenza delle Regioni, che ha già disposto più che un raddoppio dei canoni, - parliamo da 1 a 3 euro è il *range*, che è stato individuato dalla Conferenza delle Regioni come ipotesi di canone -, e sarebbe opportuno utilizzare queste risorse in progetti di riqualificazione ambientale, di miglioramento e di protezione dell'assetto idrografico e perché no, anche di ricaduta sul territorio dove queste sorgenti di prelievo insistono.

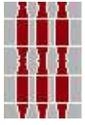
Naturalmente non per una idea leghista, che il territorio sia proprietario di una risorsa, ma perché comunque quegli ambienti e quei bacini vanno tutelati, valorizzati e quelle risorse possono rappresentare un'occasione importante di tutela, ma anche di valorizzazione e di sviluppo.

Condivido anch'io, tra l'altro, che mettere insieme il problema acque termali con il problema risorse idriche per uso industriale sia necessario, vista l'impostazione della legge, ma parliamo di due argomenti molto diversi e potenzialmente che hanno delle potenzialità completamente distinte fra loro. Certo, l'acqua termale è una risorsa utilizzata dalla Regione, ma le prospettive di sviluppo nel settore turismo, cultura, ambiente, rappresentano certamente un'occasione da non perdere, sul quale investire per il futuro. Rispetto ai nuovi prelievi, noi abbiamo da sempre invitato alla cautela e la posizione sul Rio Fergia è nota, e quindi non la ripeterò, ma la stessa cautela andrebbe utilizzata ogni volta che si dispongono nuovi accertamenti per nuovi sviluppi e nuovi prelievi sui territori.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Se non vi sono altri interventi, si dispone l'acquisizione dell'atto così come convenuto.

Allora colleghi, sono le 13.19, secondo l'ordine del giorno avremmo le question-time e poi vi sono gli argomenti all'ordine del giorno aggiuntivo, così come avete visto nella comunicazione. Dobbiamo anche decidere come andare avanti. Io ho sentito qualche collega che non sarà presente oggi pomeriggio, quindi per avere la garanzia anche della discussione e del contenuto, che non è secondario, di alcuni atti, il rendiconto patrimoniale e avremo la questione delle linee guida degli istituti scolastici, i nuovi diritti, quindi... Prego sull'ordine dei lavori.

ZAFFINI. Se gli Assessori ci sono, io proporrei di interrompere qui e riconvocarsi alle due e mezzo, però alle 14.30, oppure tiriamo dritti, è indifferente. Però le question-time durano



un'ora... (*Interventi fuori microfono*)... Va bene.

PRESIDENTE. Rimane inteso, colleghi, che gli atti iscritti all'ordine del giorno di oggi, come aggiuntivi, diventano i primi, a meno che non vi siano delle proposte di legge che hanno la priorità come atto.

Allora si fa question-time. Il Consiglio si sospende, viene riconvocato il giorno 24. Si inizia subito con le question-time.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE MELASECCHIE GERMINI ENRICO

PRESIDENTE. Iniziamo la question-time. Il primo è il punto N. 8..

OGGETTO N. 8

RITARDI – DA PARTE DELLA REGIONE UMBRIA – NEL PAGAMENTO DEI BENI E SERVIZI FORNITI DA SOCIETÀ E DITTE PRIVATE – ADOZIONE DI INIZIATIVE VOLTE ALLA SITUAZIONE DELLA GRAVE SITUAZIONE DETERMINATASI.

Tipo Atto: Interrogazione

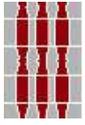
Presentata da: Consr. Laffranco

Atto numero: 913

PRESIDENTE. Consigliere Laffranco, risponde l'Assessore Riommi. Ricordo i tempi da rispettare: tre minuti, due minuti e un minuto. Grazie.

LAFFRANCO. Grazie Presidente. Questa nostra interrogazione fa seguito, come l'Assessore Riommi forse ricorda, ad un'altra interrogazione dello stesso tenore che noi presentammo lo scorso dicembre, per la verità anche un'interrogazione dei colleghi di Forza Italia svolta in Commissione qualche giorno fa.

Come è noto la Pubblica Amministrazione usufruisce anche di beni e servizi forniti da società e ditte private, per alcune di queste ditte la committenza pubblica è l'80% del valore della produzione. I capitolati di fornitura ovviamente obbligano le stesse S.p.A. a corrispondere quanto dovuto entro certi termini, c'è una direttiva europea, la 35/2000, che



indica in 90 giorni il termine massimo per effettuare questi pagamenti. Purtroppo anche in Umbria le imprese fornitrici denunciano una situazione di grave ritardo, che è passata da 180 giorni del 2004, a loro dire, fino ai 200 del 2006 con punte anche di 280 giorni.

Ora, al di là del principio che è comunque fondamentale, per cui i ritardi dei pagamenti falsano del tutto la concorrenza, ma recano anche danno all'immagine e al decoro di una Pubblica Amministrazione, quindi anche dell'Ente Regione, è evidente che il forte ritardo nei pagamenti penalizza fortissimamente le imprese, creando in alcuni casi delle situazioni di vera e propria crisi economica.

Devo anche aggiungere nel porre la domanda alla Giunta Regionale, quali iniziative essa intende intraprendere, oltre l'auspicabile apertura di un tavolo di confronto con le associazioni di categoria, al fine di risolvere questo problema che, in verità, si manifesta con delle punte di particolare rilevanza nel settore della sanità e delle cooperative sociali, ad alta intensità, di manodopera pagata mensilmente.

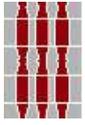
È un problema che noi riteniamo annoso, non è un problema soltanto umbro, ma anche in Umbria ha delle punte di intensità e quindi di gravità particolari che mettono in gravissima difficoltà alcune imprese, soprattutto di dimensioni medio – piccole.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere. Tre minuti di risposta all'Assessore.

ASSESSORE RIOMMI. Io sarò telegrafico perché già questa è la seconda interrogazione che viene posta sul punto, quindi vado a mente e rapidamente.

Primo punto: il fenomeno dei ritardi dei pagamenti dalla Pubblica Amministrazione. Visto che qui siamo in Consiglio regionale, poniamo un elemento: l'amministrazione regionale non ha alcun problema da questo punto di vista, nel senso che per quello che ci riguarda come Amministrazione, ovviamente, poi ci interessiamo dei problemi del mondo, ma, insomma, la Regione non ha alcun problema di pagamenti di cassa.

Il secondo elemento, lo ricordava da ultimo il Consigliere Laffranco, è un problema più generale: anche in Umbria si è notato negli ultimi periodi un allungamento dei tempi di pagamento con particolare riferimento al sistema sanitario, quindi, per quello che ci riguarda, alle A.S.L. per essere chiari. Non sfugge a nessuno che questo sia, al di là delle ripercussioni, che questo sia conseguenza delle difficoltà generali della spesa sanitaria. Cito solo un dato: se è vero che in Umbria siano risaliti da 180 giorni medi a 200 e qualcosa, c'è una media nazionale che va intorno ai 700 giorni, e ci sono Regioni che



stanno oltre i mille come media, però ovviamente ognuno si deve preoccupare dei propri problemi. Nel Lazio stanno a 1200 giorni, per le note vicende, ma è un altro tipo di mondo. Le iniziative. Ovviamente non essendo coinvolti diversamente, noi abbiamo posto in campo due iniziative. La prima: siccome il problema in sanità nasce essenzialmente, speriamo che adesso la questione migliori, dal ritardato accredito delle risorse generali e nazionali, legata a note vicende precedenti, alla sottostima del fondo sanitario, - per la nostra parte -, per esempio nello scorso anno, noi abbiamo attribuito anche due mensilità insieme di risorse regionali alle A.S.L. per cercare di far fronte al primo.

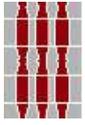
Secondo: stiamo studiando su sollecitazione delle associazioni di categoria anche dei meccanismi contrattuali che possono essere garantiti dall'Ente pubblico, che al di là e oltre i tradizionali cessori del credito e quanto altro, che esistono, possono con costi minori velocizzare quanto meno lo sconto bancario dei titoli, che le imprese possono contare.

Chiudo. Il vero problema è rappresentato dall'equilibrio del sistema e della spesa pubblica, in particolare di quella sanitaria. È evidente che l'azione principale è quella che già stiamo facendo. In Umbria, comunque, abbiamo una situazione migliore per una ragione molto semplice: abbiamo i conti in ordine del sistema sanitario. Le Regioni che stanno su altre cifre è perché hanno situazioni sostanziali di deficit.

Migliorare i nostri conti, migliorare l'efficienza della spesa, mettere in campo le iniziative per venire incontro alle esigenze delle imprese è quello che ci poniamo in animo. L'ultimissima cosa, visto che sono tre minuti: è vero, ed è corretto e ci va posta attenzione che i 216-220 giorni medi, soprattutto nel settore sanitario, possono non essere indicativi di tutto il fenomeno, perché la spesa sanitaria è fatta di tante voci, alcune delle quali, giustamente hanno il massimo rispetto. Voi capite la farmaceutica, lì non c'è ritardo di pagamento, perché se le imprese farmaceutiche dovessero aprire... e quindi può accadere che siccome alcune voci vengono pagate, perché hanno maggiore forza contrattuale, in alcuni settori, quelli che venivano citati ad esempio, delle cooperative sociali, che tanto fanno parte del..., o lo cito come altro titolo, la società regionale che fa i servizi informatici, le cifre sui giorni – chiudo Presidente – diventano molto più ampie.

E lì c'è bisogno di un'iniziativa specifica, perché altrimenti quelle imprese vanno in una sofferenza pesante, e viste le caratteristiche è evidente che il danno al personale è ancora più forte.

PRESIDENTE. La replica, il consigliere Laffranco .



LAFFRANCO. Io ringrazio l'Assessore Risommi, perché ha inteso rispondere puntualmente. Ho anche capito di aver posto la domanda all'Assessore sbagliato, come dire, me ne scuso con l'Aula. È di tutta evidenza che la mia era una provocazione, e che comunque anche in Umbria i ritardi nei pagamenti ci sono, ci sono soprattutto nel settore sanitario, ma siccome la sanità è l'80% del bilancio regionale ed è una parte fondamentale di ciò che sta a cuore ai cittadini, le questioni inerenti alla sanità involgono in maniera consequenziale e logicamente diretta tutta quanta l'attività della Regione.

È di tutta evidenza che, da parte nostra, non ci può essere soddisfazione nell'ascoltare questo tipo di risposta, perché? Perché è un problema che esiste da troppo tempo e che anzi, come l'Assessore stesso ammetteva, soprattutto nel settore sanitario sta incrementando la gravità dello stesso. E allora nel momento in cui noi vediamo questo tipo di fenomeno siamo fortemente preoccupati, e lo siamo per le cooperative sociali, e lo siamo per le piccole imprese che subiscono da questi ritardi che, come dicevo, progressivamente vanno a incrementarsi, delle gravi difficoltà che possono portare a licenziamenti e comunque a delle situazioni di crisi.

È di tutta evidenza, come dicevo all'inizio del ragionamento, che non è un problema soltanto umbro, ma noi dobbiamo necessariamente preoccuparci delle questioni umbre e io annunzio, sin da ora, che ripresenterò, un atto, questa volta di indirizzo politico, alla ripresa dell'attività, perché ci vuole un impegno forte di tutto il Consiglio regionale in quanto la sanità non è un elemento avulso dalla Regione, ma, come dicevo, la parte più importante delle competenze che la Regione stessa ha. E questi ritardi, a nostro avviso, Casa della Libertà, come opposizione di centrodestra, sono assolutamente inaccettabili. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Passiamo adesso all'oggetto numero 1.

OGGETTO N. 1

INTENDIMENTI DELLA G.R. CIRCA LA NECESSITÀ DI ANNULLAMENTO IN VIA DI AUTOTUTELA DEI PROVVEDIMENTI ADOTTATI RELATIVAMENTE ALL'AFFIDAMENTO DI UN INCARICO DI CONSULENZA – DEL COSTO DI 400.000,00 EURO – PER LA REDAZIONE DEL TERZO PIANO REGIONALE DEI RIFIUTI



Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Zaffini

Atto numero: 878

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Zaffini, risponde l'Assessore Bottini.

ZAFFINI. La ringrazio Presidente. L'atto di cui ci stiamo occupando è, appunto, quello che cerca di capire meglio che cosa c'è dietro ad una decisione del dirigente che ha tutti i connotati del classico marchettone. Ovviamente noi interroghiamo l'Assessore perché ci dissipi, ci tolga questi dubbi.

La vicenda è questa: nel momento in cui la Regione si appresta ad elaborare il terzo Piano Regionale dei Rifiuti, ha la necessità impellente di individuare dei supporti tecnici, quindi delle banali consulenze. A tale riguardo mette a bando – e su questo diciamo subito che comunque è qualcosa di encomiabile, questo piccolo dettaglio, cioè che viene messa a bando - una consulenza sostanzialmente di 400 mila euro, non è cifra piccola a proposito dei costi della politica, a proposito delle abbreviazioni giornalistiche su questo tema, è cifra che merita un'attenzione, proprio per supportare la redazione del Piano Regionale dei Rifiuti.

Ora c'è un piccolo dettaglio, c'è un piccolo problema. Primo: la consulenza viene camuffata da servizi tecnici di supporto. Questo evidentemente per aggirare la normativa sulle consulenze che invece è molto più restrittiva e pregnante. In particolare la normativa sulle consulenze dice che “due sono le indispensabili circostanze che possono rendere legittimo l'affidamento di una consulenza esterna. La prima è l'inesistenza all'interno dell'organico dell'Ente di una figura professionale idonea allo svolgimento dell'incarico stesso, da accertare a mezzo di una reale ricognizione dell'organico; la seconda è che sia dimostrato che c'è congruità fra compenso e utilità conseguita”.

Ora entrambi questi presupposti non ci sono. Innanzitutto non ci sono perché siamo al terzo Piano Regionale dei Rifiuti e quindi abbiamo tutti i precedenti in termini statistici già effettuati. Seconda cosa perché c'è un apparato, che è l'Assessorato all'ambiente, mi veniva da dire Ministero, ma comunque l'Assessorato all'ambiente con fior di dirigenti ben pagati, che possono provvedere abilmente alla redazione del piano, come ampiamente fatto in passato.

Ultimo dettaglio, scusi Presidente, due secondi, è che la consulenza viene determinata dal



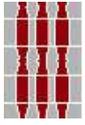
dirigente, che la firma, che dichiara di avere bisogno di... Cioè, in buona sostanza, il dirigente si delibera una consulenza a beneficio di sé stesso. Ecco, questo è quello che vorremmo capire dall'Assessore. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere. La parola all'Assessore Bottini.

ASSESSORE BOTTINI. Ovviamente questo supporto alle strutture regionali che dovranno elaborare il Piano dei Rifiuti trova specificità e significanza nel fatto che si ragiona di un Piano che non è facile, e non è difficile prevedere che è uno dei piani più complessi e delicati della legislatura. Io credo che nella predisposizione di un piano così, anche difficile, ma che ha degli obiettivi molto precisi, la cosa da evitare è che la nostra Regione, evitare che l'Umbria possa in prospettiva, nel medio termine, entrare in una fase critica per quanto riguarda la raccolta, ma soprattutto per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti, perché per tutte le forze politiche è facile ragionare del primo pezzo, più difficile caricarsi del secondo aspetto, che è quello dello smaltimento.

Vi sarà una questione sulla quale torneremo ripetutamente e sarà compito ovviamente e onere dell'Assessorato predisporre il piano, ma incalzando anche la responsabilità del sistema istituzionale politico regionale, che dovrà in qualche maniera caricarsi con delle convergenze per arrivare a un Piano a regime economicamente sostenibile, ambientalmente sostenibile, ma che dimostri che l'Umbria è in grado di caricarsi di questa responsabilità di smaltire i rifiuti che produce e che quindi ha bisogno anche di una coscienza del limite. Quale è il limite e quale è l'esigenza? Quello che, al di là dei dati che abbiamo, c'è una normativa che cambia costantemente, ci sono tecnologie che avanzano costantemente, ci sono metodologie che cambiano costantemente e noi queste intendiamo conoscerle, intendiamo fare un Piano non nella ristrettezza in un certo senso del quadro regionale, dove tutti i soggetti andranno coinvolti nella predisposizione del piano, ma senza quella autosufficienza rischiosa che potrebbe forse portarci a un Piano che risponde, che calza, che risponde troppo rispetto alle dinamiche che vediamo nella nostra Regione.

Ci serve di conoscere quello che fanno le altre Regioni, ci serve conoscere la tecnologia che viene usata in altre Regioni e soprattutto in altri Stati e per fare questo è evidente che anche strutture qualificate come quelle della Regione hanno bisogno di supporto, che attestano ovviamente un limite in un certo senso, ma che è ai fini di un interesse generale

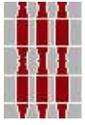


per dotarsi di un Piano vero che chiuda il ciclo dei rifiuti, per ciò c'è bisogno di un supporto, di conoscenze, di un *team*, fondamentalmente, che possa supportare gli uffici ed è stata scelta una procedura, credo la più trasparente e che risponde ovviamente ai principi comunitari, quindi massima concorrenza, massima trasparenza, nessuna discriminazione, parità di trattamento e di proporzionalità e quindi rivolta a un mercato il più ampio possibile.

L'auspicio ovviamente, poi la valutazione rispetto alle competenze anche economiche le detta in qualche maniera il mercato, è per un approccio positivo e con quell'obiettivo che riguarda, ricordo, la certificazione ovviamente dei rifiuti, la riduzione della produzione dei rifiuti, una raccolta differenziata molto spinta, con la proiezione del sistema di discarica regionale e il suo destino, il tema dei temi, ovvero affrontare anche l'aspetto della termovalorizzazione, perché non possiamo essere la Regione che si scansa rispetto a questo tipo di problema e allora abbiamo bisogno di supporti, di tecnologie e di conoscenza, ed è per questo che è stato attivato un bando di questa natura per aiutare, perché no, con un *know-how* ulteriore, quello che è un compito e un compito della struttura regionale.

PRESIDENTE. Grazie Assessore della risposta. Un minuto al Consigliere, grazie.

ZAFFINI. Prendo atto della risposta dell'Assessore, evidentemente non posso che dichiararmi insoddisfatto, anzi anticipo, Assessore, che su questa materia produrrò un esposto alla Corte dei Conti, perché a mio avviso qui c'è illegittimità concreta e reale, non c'è nessuna esigenza di questa consulenza, ma soprattutto ammesso che ve ne sia l'esigenza e questo compete a livello della politica deciderlo, va seguita una procedura trasparente e questa non lo è. Trasparente è la procedura di gara e questo lo riconosciamo. Le altre considerazioni di merito fatte sul piano dei rifiuti le condividiamo in pieno, ivi compresa la necessità di sederci ad un tavolo di concretezza sull'aspetto della termovalorizzazione e l'opposizione su questo non si sottrarrà e lo anticipiamo fin da adesso Assessore; rimane il piccolo grande problema, se si inizia in questo modo il percorso per il nuovo terzo Piano Regionale dei Rifiuti, al di là dell'ammissione, tutt'altro che velata, che fino ad oggi nei Piani Regionali abbiamo scritto solo fandonie, ma questo lo sappiamo tutti e fa piacere che lo sappia anche l'Assessore che si accinge a scrivere il nuovo, quello vecchio non lo aveva scritto lui, al di là di questo cominciamo veramente



male.

Questa è una consulenza bella e buona, non si è seguita la procedura, pertanto, Assessore, consiglio, facendo appello alla sua riconosciuta obiettività, di ritirare questa delibera in autotutela, lo consiglio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

OGGETTO N. 2

PROGETTO MINISTERIALE DI RICONVERSIONE A BIOMASSE DELLA CENTRALE TERMOELETTRICA ENEL A CARBONE DI PONTE DI FERRO IN LOCALITÀ BASTARDO DEL COMUNE DI GUALDO CATTANEO. INTERVENTI VOLTI AD OTTENERE L'IMMEDIATA SOSPENSIONE DELL'ITER PROGETTUALE E A GARANTIRE LA PREVENTIVA SOTTOPOSIZIONE DEL PROGETTO MEDESIMO ALLA COMPETENTE AMMINISTRAZIONE COMUNALE.

Tipo Atto: Interrogazione.

Presentata da: Consr. Spadoni Urbani

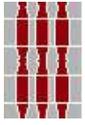
Atto numero: 889

PRESIDENTE. A lei la parola Consigliere Spadoni Urbani.

SPADONI URBANI. Grazie Presidente. Mi ha letto tutto il dispositivo con l'oggetto, mi favorisce il compito. Però, Assessore, poiché io questa interrogazione l'ho avanzata diverso tempo fa, leggendo un articolo sul giornale, nel quale il Sindaco di quel Comune lamentava il fatto di non essere stato coinvolto nelle intenzioni, delle quali è venuto a conoscenza solamente successivamente, quando ci fu una riunione al Ministero alla presenza di ENEL e della stessa Presidente Lorenzetti.

Io non voglio entrare nel merito della questione per discutere se è migliore o peggiore adoperare come combustibile il carbone o le biomasse, perché non è questa l'interrogazione, io voglio entrare più nel metodo.

Se è vero quello che ha detto il Sindaco, sul quale argomento poi sono ritornati



successivamente anche diversi nostri colleghi, lei non ritiene, Assessore, che non si può continuare, non solo in materia ambientale, ma anche in tanti altri argomenti, a procedere senza sentire la collettività locale, senza sentire e l'Amministrazione e quanto le popolazioni vogliono? Cioè questo esercizio del potere, questo glissare la popolazione locale non sta creando il corto circuito che vediamo adesso, e non sta quasi creando un'incompatibilità ambientale tra la gente e la politica?

Nel dispositivo io Le chiedo se ha intenzione di continuare e di fare chiarezza in merito al fatto che ha lamentato il Sindaco e quindi se è vero che c'è questa volontà di riconvertire la centrale di Ponte di Ferro.

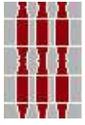
E poi Le chiedo se veramente la Regione ha intenzione di continuare a esercitare il potere senza sentire la volontà della popolazione, e se vogliamo continuare a far nascere in Umbria i comitati dei cittadini.

Assessore, i cittadini ci eleggono per curare gli interessi di tutti e non possiamo continuare a permettere in Umbria che i cittadini si riuniscano su vari argomenti per difendersi, cioè i cittadini umbri si difendono dalla politica, e questo è un esempio, e staranno nascendo anche là i comitati. I cittadini disinformati, come lo sono stati per la Rocchetta, per Gualdo Tadino, per la creazione della centrale a biomasse, che si voleva fare a Spoleto, fanno nascere e proliferare in Umbria i comitati e questo è un evidente segnale che la gente non è contenta.

Forse sbaglio Assessore, perché è una questione politica più che ambientale, però c'è anche la prima parte, ma lei che è Assessore sensibile, accorto e anche preciso, Le chiedo l'ha fatta mai questa valutazione?

PRESIDENTE. Grazie Consigliere, risponde l'Assessore Bottini.

ASSESSORE BOTTINI. Io penso che in tutte le questioni, in particolare su quelle ambientali, ma in generale, - e su questo convergo su alcune delle riflessioni riportate nella domanda -, le istituzioni debbano sempre mettersi in una fase di ascolto, di coinvolgimento e di partecipazione, per favorire la partecipazione delle comunità più direttamente interessate, senza smarrire ovviamente quello che poi è un compito delle istituzioni, e cioè il far seguire a queste fasi la capacità di decidere, di portare a sintesi i vari problemi che il territorio vive, a volte anche in maniera difficile, contraddittoria ma sempre comprensibile.



Rispetto alla centrale ENEL conosco la questione in via diretta, essendo una questione che riguarda ovviamente aspetti sanitari, ambientali, produttivi, da un mese e mezzo - due mesi, perché c'è un progetto attivato da ENEL che chiede al Ministero dell'Ambiente autorizzazioni integrate ambientali, che sono di facoltà e di competenza del Ministero Centrale. In questo progetto ENEL ha inserito la possibilità di sostituire per il 10% il carbone con biomasse, questo noi sappiamo.

L'ARPAT nazionale ha, rispetto al progetto avanzato da ENEL, fatto delle prescrizioni che con un certo automatismo verranno accolte e diventeranno effettive prescrizioni da parte del Ministero dell'Ambiente verso ENEL, soprattutto per quanto riguarda NOX, SOX, per quanto riguarda CO₂, perché è evidente che la sostituzione di carbone con biomasse comporta, per quella percentuale, un contenimento delle emissioni di migliaia e migliaia e migliaia di tonnellate di CO₂.

Questo non significa che le popolazioni locali e chi le rappresenta non debbano essere coinvolte. Ha ragione il Sindaco di Gualdo Cattaneo quando evidenzia che ENEL, in quel caso, non ha ritenuto fino a quel momento informare e coinvolgere innanzitutto il soggetto più coinvolto nella questione, che era il Comune di Gualdo Cattaneo. Con questa consapevolezza venerdì scorso, quindi proprio quattro giorni fa, e appunto cercando di compensare questa forbice, questo *gap* che si era creato, io ho convocato una riunione con il Comune di Gualdo e con ENEL per favorire anche un chiarimento rispetto evidentemente a una aspettativa dovuta, legittima, non soddisfatta, quale quella del Comune di Gualdo di essere informato e di essere partecipe e quella di ENEL che ha avanzato direttamente il suo progetto a livello nazionale e ho proposto di mantenere aperto un tavolo di comunicazione, di coinvolgimento per quello che sarà lo sviluppo di questa questione. Anche questa vicenda sarà molto difficile ovviamente, perché credo che qualunque tipo di considerazione e di scelta finale vada fatta con il coinvolgimento delle comunità locali, semplicemente delle comunità locali in quanto tali, ma anche degli operatori economici delle comunità locali, perché è un punto che si pone in questi casi, tuttavia, anche qui le cose vanno fatte con il consenso, che sarà dovuto se, per esempio, l'eventuale sostituzione del carbone con biomasse, evidenzierà subito la provenienza di queste biomasse, l'effettiva capacità di soddisfare con quei quantitativi le esigenze termiche della centrale con biomasse che, noi diciamo, non possono che essere di provenienza regionale. Anche questi sono aspetti da verificare negli aspetti quantitativi, nel coinvolgimento, nelle disponibilità degli operatori e soprattutto tenendo ferma la



partecipazione, l'informazione. È un ruolo che deve essere attivo, che non subisce la vicenda, il ruolo del Comune di Gualdo Cattaneo e dei cittadini che rappresenta.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. La replica Consigliere Spadoni Urbani, grazie.

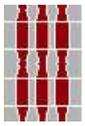
SPADONI URBANI. Grazie, Assessore. Lei conviene con me, quindi, che bisogna procedere con molta pazienza, ma soprattutto informando la gente, perché la gente si ribella quando non sa.

Se non faremo nulla di quello che dobbiamo fare, quello che è stato anche oggetto di precedente interrogazione a lei rivolta, non faremo i gassificatori, non bruceremo i CDR. Questa questione delle centrali a biomasse venne affrontata a Spoleto, lei non c'era, allora c'era l'altro suo predecessore, e venne rigettata dalla popolazione, proprio perché le cose vennero fatte di nascosto, perché non ci fu la giusta informazione e la giusta volontà di far sapere. Me ne ricordo bene, perché partecipai a quel comitato, e ricordo le lamentele di tutti gli spoletini e degli abitanti delle zone limitrofe, perché, come lei ci ha detto, la quantità di biomasse disponibili in Umbria per bruciare e per poter produrre tanta energia non ci sono.

Inoltre il progetto comportava non so quanti, non mi ricordo di preciso, autotreni di biomasse, che sono scarti dell'agricoltura, e il problema che i cittadini avevano sollevato era proprio limitatamente a questi scarti, perché se per l'agricoltura si intende, per esempio, le foglie di tabacco, sappiamo e i cittadini sanno che sono trattate con pesticidi. Quindi, quando si tratta di argomenti così delicati, bisogna coinvolgere le popolazioni e informarle. Non è possibile, a mio avviso, che la Presidente Lorenzetti, - se è vero, perché lì questo lamentava il Sindaco di Gualdo Cattaneo -, partecipi ad una riunione al Ministero per vedere quali sono le volontà di ENEL e le popolazioni non lo sappiano. Se le popolazioni poi allargano le braccia, si attrezzano per dire in ogni caso no.

Cioè la biomassa può andare bene, come può andare bene un inceneritore, ma se sono costruiti a tutela della salute del cittadino, perché anche i rifiuti sono dannosi al cittadino come il carbone e come il carbon fossile. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.



OGGETTO N. 3

TRASFERIMENTO DEI RIFIUTI DALLA REGIONE CAMPANIA ALLA REGIONE UMBRIA. SPESE A CARICO DELLA COMUNITÀ UMBRA.

Tipo Atto: Interrogazione.

Presentata da: Consr. Modena, Mantovani, Nevi e Spadoni Urbani.

Atto numero: 903

PRESIDENTE. Prego, Consigliere.

MODENA. Presidente, noi interroghiamo la Giunta regionale perché questo è un fatto, secondo noi, abnorme e che risale sicuramente ai tempi dell'Assessore Monelli, ma che va stigmatizzato, perché i cittadini dell'Umbria quando vanno a votare si devono anche ricordare alcune cose che accadono in questa Regione e questo a nostro avviso è un fatto emblematico.

Noi ci siamo fatti carico per anni dei rifiuti che provenivano dalla Campania, credo che ci sia anche un'inchiesta in corso, ed è stato fatto per una questione legata al concetto di solidarietà, dobbiamo essere solidali con la Regione Campania.

Benissimo, noi siamo stati solidali con la Regione Campania, la quale doveva però quantomeno rimborsarci delle spese, cioè non pagarci, rimborsarci delle spese, - 150 mila euro oggi, allora era una cifra ovviamente calcolata in lire -, che non si riescono a recuperare. Cioè noi siamo di fronte a dei costi sostenuti dalla nostra Regione in nome della solidarietà nei confronti della Regione Campania, per i quali non solo non riusciamo a ottenere il pagamento, perché il Commissario delegato per l'emergenza rifiuti non ci paga, ma dobbiamo andare a fare anche un ricorso al TAR per riuscire a recuperare questi soldi.

Da questo punto di vista non sappiamo bene che cosa possa fare la Giunta a fronte di una situazione di questo genere, ma riteniamo però che sia giusto e opportuno, visto e considerato che la scelta fu fatta anche per motivi di natura di carattere politico, che si sappia che questa Regione ha fatto la sua opera di solidarietà e doveva riprendersi le spese, non ci ha ripreso neanche quelle, e deve andare pure in giudizio, quindi con spese ulteriori, per cercare di recuperare questi soldi che la Regione Campania deve dare alla nostra. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie Consigliere, risponde l'Assessore Bottini.

ASSESSORE BOTTINI. Le motivazioni per cui allora fu deciso di prendere dei rifiuti dalla Campania li ricordava la Consigliere Modena adesso nell'interrogazione, quelle sono le motivazioni, c'era una Regione in difficoltà, c'era una richiesta che veniva dai Ministeri, c'era l'esigenza di non defilarsi rispetto a una situazione molto pesante, che quella Regione stava vivendo, alla luce di una solidarietà che l'Umbria non può far mancare alle altre regioni, perché credo che sia un punto centrale anche della politica regionale.

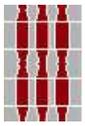
È evidente che a quella disponibilità doveva corrispondere il soddisfacimento dell'onere della Regione Campania di pagare la venuta dei rifiuti nella nostra regione, ma questo è avvenuto in parte. In parte la Regione dell'Umbria è creditrice per 300 milioni di vecchie lire dei rifiuti arrivati alla discarica Le Crete, che tra l'altro oggi ci fa dire di essere indisponibile, in un certo senso, a fronte di emergenze rinnovate, visibili ormai dall'opinione pubblica nazionale, e che riguardano la stessa Regione.

Non possiamo essere disponibili a fronti di richieste reiterate eventualmente, se non si soddisfano oneri pregressi, ovvero se da parte della Regione Campania o di altri non si soddisfano quelli che sono dei crediti che la Regione Umbria avanza e siccome sono crediti è evidente che è stato attivato l'Ufficio Affari del Contenzioso per adire, in qualche maniera, alle vie legali affinché la Regione Campania possa pagare quegli oneri derivati dall'impegno sottoscritto nel 2002 di ricevere una parte dei rifiuti della Campania.

Quindi trovo normale che la cosa si sia avviata su quel binario, noi rivendichiamo i 300 milioni che ovviamente la Regione Campania deve alla Regione Umbria, se la modalità è quella di adire alle vie legali, è evidentemente che si segue quella via per vedere soddisfatti i propri interessi legittimi, ma questo è anche propedeutico ad un atteggiamento della Regione rispetto anche al rinnovarsi di emergenze che abbiamo visto in questi mesi.

PRESIDENTE. Grazie Assessore. La replica del Consigliere Modena.

MODENA. Brevemente. L'unica cosa positiva che è stata detta è che se ci richiedono di smaltire i rifiuti ci si ripensa, questo mi pare che sia l'unico dato che noi acquisiamo, poi andremo a vedere quale sarà il comportamento effettivo della Giunta, però rimane comunque sia un dato politico, che a nostro avviso va stigmatizzato, cioè il fatto che noi



non possiamo, con tutte le problematiche che tra l'altro abbiamo e ce le ripetiamo sempre, andarci a caricare di problemi che riguardano e attengono ad altre Regioni, quando da parte di queste non c'è neanche un cenno di solidarietà nei nostri confronti.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE GILIONI MARA

OGGETTO N. 4

ULTERIORE DISERZIONE DA PARTE DELLE RAPPRESENTANZE ISTITUZIONALI DELLA REGIONE UMBRIA DAGLI EVENTI DI PROMOZIONE DELL'EXPORT ORGANIZZATI DAL CONSORZIO *UMBRIA PRODUCE*.

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Zaffini

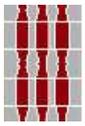
Atto numero: 854

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Zaffini.

ZAFFINI. Grazie Presidente, così facciamo riposare un attimo l'Assessore Bottini e lavoriamo con l'Assessore Giovanetti, anche perché lui ha il fisico più prestante e quindi regge meglio le bordate dell'opposizione.

Ma l'atto in argomento prende le mosse da una clamorosa assenza, Assessore, cioè per ben due volte gli eventi di produzione all'Export organizzati da un Consorzio, - non stiamo a precisare quale per evidente opportunità televisiva -, è stato disertato da rappresentanti istituzionali della Regione, eventi di promozione dell'internazionalizzazione delle imprese umbre, peraltro finanziate dalla Regione nell'ambito del percorso di internazionalizzazione delle imprese umbre, che sappiamo tanto faticano a decollare, per stessa ammissione scritta e detta verbalmente della Giunta regionale, ma in particolare scritta negli atti di programmazione, quali ad esempio l'ultimo documento annuale di programmazione.

La vicenda è in particolare l'assenza reiterata ad una iniziativa per un progetto di *Country presentation Tunisia a Perugia*, in collaborazione con Confabi Export, con Sviluppo Umbria e con l'Agenzia Fipa Tunisia, che è l'agenzia di promozione per l'investimento estero in Tunisia. In quell'occasione nessuno della Giunta si è fatto vedere, era presente



l'ambasciatore della Tunisia, quindi ci sono dei protocolli specifici che sono stati disattesi, ma quello che è più grave è che c'era un precedente altrettanto grave accaduto pochi mesi prima con il Cile.

Ora noi ci interroghiamo, Assessore, ma visto tutti i corposi e cospicui investimenti che questa Amministrazione rivolge al comparto delle relazioni internazionali, basta citare l'acquisto di una sede di rappresentanza a Bruxelles, innumerevoli consulenze sempre nell'ambito di quel famoso servizio relazione internazionale, Assessore, al quale fanno riferimento tutte le operazioni con la Palestina eccetera, eccetera.

Ora io pregherei di capire quanto di questa materia è tecnica e quindi risorse tecnicamente e selettivamente indirizzate alla promozione delle imprese, e quanto di questa materia è banalmente politica, cioè finanziamo i viaggi nei paesi Palestina, Cuba eccetera, eccetera, e il mega servizio relazioni internazionali.

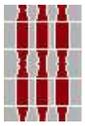
Ecco, se Assessore ci fa capire un po' questa differenza ne saremmo tutti grati.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere Zaffini. Prego, Assessore.

ASSESSORE GIOVANNETTI. Non c'è stata nessuna distrazione rispetto all'evento del Consorzio in questione, perché semplicemente quell'iniziativa, sia il programma che la data è stata definita dal Consorzio. Quando è stata richiesta la presenza dell'Assessore abbiamo comunicato per tempo che non era possibile in quanto precedenti impegni non consentivano questa presenza, quindi questa è la ragione per cui non abbiamo e non ho partecipato a quell'incontro. Il Consorzio ne era informato, tant'è che se lei va a vedere il programma dell'evento non era previsto nessun intervento della Regione Umbria, né del sottoscritto.

Quindi non capisco per quale motivo si voglia aprire una polemica su questo punto, la questione del Cile si riferisce al dicembre 2005, non ricordo, credo che ci sia stato un incontro presso l'Assessorato con quella delegazione, quindi il resto sono tutte chiacchiere che non voglio neanche prendere in considerazione.

Poi si fa riferimento ai 46 mila euro per il centro estero, quella cifra non è stata mai erogata, perché l'accordo non è stato mai sottoscritto, per quello che riguarda l'accordo di programma. Come giustamente detto l'accordo di programma è uno strumento pubblico, tutti i soggetti privati possono parteciparvi, i consorzi in particolare, compreso il consorzio a cui lei si riferisce, che ha ricevuto risorse per le varie iniziative, quindi non c'è nessuna



discriminazione nei confronti di questo consorzio.

Sul restante delle osservazioni e delle cose che lei dice non mi risulta che il servizio internazionalizzazione, gli strumenti dell'accordo di programma siano utilizzati a questo scopo.

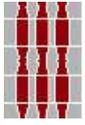
Infine, per rassicurarla, noi abbiamo ottimi rapporti con la Tunisia e con l'ambasciatore, e stiamo discutendo e approfondendo alcune iniziative, quindi non abbiamo nessun problema aperto con la Tunisia e tantomeno con l'ambasciatore.

Voglio solo dire, infine, che sarebbe opportuno, anzi la regola richiede che quando un soggetto terzo chiede la presenza della Regione o di una istituzione qualsiasi, sarebbe buona norma discuterne preventivamente. Quando questo non accade è evidente che non c'è l'interesse per una presenza, visto che io non ero disponibile per quella data, se era così urgente secondo il Consorzio, per la mia presenza si poteva discutere di un'ulteriore data, così non è stato, per me non c'è nessun problema, però non capisco poi per quale motivo si voglia aprire una polemica.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Giovannetti. Consigliere Zaffini.

ZAFFINI. Assessore, niente polemica, i giornali hanno titolato: "*Gaffe istituzionale durante il convegno. Nessuno ad accogliere l'ambasciatore del paese africano*", lo scrivono i giornali a pieno titolo. "Un incidente diplomatico che vale l'intervento della Farnesina. È successo ieri mattina nel corso del convegno organizzato sulle opportunità di internazionalizzazione dell'Umbria verso il paese Nord Africano", eccetera, eccetera. "Il Presidente è quello del Cile. Il Sudamerica bussa, ma la Regione non risponde alle imprese", lo dicono i giornali. Però al di là di questo, Assessore, quello che colpisce è che non è che qui trattasi, ma lo diciamo con tutto il garbo istituzionale del mondo, non è che qui si tratta di normale organizzazione di un convegno, per cui è garbo concordare con l'Assessore la presenza. È evidente che quando arriva un ambasciatore di paese straniero nella nostra Regione deve essere adeguatamente accolto. Se lei è impegnato andrà un altro rappresentante della Giunta, andrà un funzionario dell'Assessorato, andrà la Presidente, perché è un ambasciatore di paese straniero.

Nel merito, Assessore, io ho notato che non c'è stata risposta, Presidente, al mio dubbio quanto delle risorse dell'accordo di programma va a finanziare, scusate, le marchette politiche verso Palestina, Brasile, Cuba, i viaggi della speranza, i viaggi del piacere, quelli



della pace, quelli della guerra, questa roba qui, vogliamo capire questo Presidente, al di là degli scampanellamenti che non servono a niente, capire quante risorse nell'accordo di programma per l'internazionalizzazione vanno a finanziare la politica, questo lo vogliamo capire e non l'abbiamo capito evidentemente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

OGGETTO N. 6

ANTICIPAZIONE RILASCIATE IN UN'INTERVISTA DAL DIRETTORE GENERALE DELL'AZIENDA A.S.L. N.3, RELATIVAMENTE ALLA PREVISIONE – NEL PROSSIMO PIANO SANITARIO – DELL'ISTITUZIONE DELLA BASE DELL'ELISOCORSO NELLA CITTÀ DI FOLIGNO.

Tipo Atto: Interrogazione

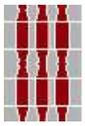
Presentata da: Consr. Brega

Atto numero: 907

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Brega.

BREGA. Grazie, Presidente. Io ho appreso da un'intervista concessa il 12 giugno dal direttore generale della A.S.L. numero 3, su un quotidiano locale, che si dava annuncio della presenza della base di elisoccorso, come un fatto già assodato nella città di Foligno. Non è che io contesto questa validità, ci mancherebbe altro che si voglia da parte mia aprire un contenzioso con la città di Foligno o pensare che ci debbano essere città che debbono essere favorite l'una rispetto all'altra, però vorrei capire se questa notizia debba essere data da un direttore generale o se forse il direttore generale ha altre competenze che non sono queste politiche, se questo è un fatto assodato oppure se ci sono le possibilità di potere avere la possibilità di parlarne, di dibatterne, per capire qual è la scelta migliore. E comunque la cosa che più mi ha turbato e mi ha colpito è che oramai i direttori generali, caro Assessore, se è vero, se è così, possono sostituirsi a quella che è la funzione politica.

Io questa raccomandazione, questo pensiero, questa sensibilità che ho voluto, gliela



trasmetto perché credo che sia importante capire nel merito e nel metodo se questa cosa è condivisa dalla Giunta.

PRESIDENTE. Prego Assessore Rosi.

ASSESSORE ROSI. Dopo la pubblicazione di numerosi documenti e rapporti sullo stato della sanità è iniziato un vero e proprio dibattito sul Piano Sanitario Regionale. Vari territori, non solo i direttori, i Sindaci, conferenze su determinati temi, l'hanno posto alla nostra attenzione, nel momento il piano viene formandosi e vi è una serie di suggerimenti e di iniziative che riescono a dare un contributo alla formazione del piano. In questo senso io intendo il dibattito che c'è stato sul 118 e sull'elisoccorso.

L'elisoccorso, come si sa, è una iniziativa che avevamo già nel passato piano cercato di prendere in considerazione, poi ci siamo fermati di fronte ad una serie di dati che non ci consentiva l'utilizzo di un elicottero in proprio, essendo la richiesta Regione piccola e generalmente, tolte alcune zone, è dotata di servizi.

Ora è del tutto chiaro che abbiamo cercato di fare con altre Regioni accordi proprio sull'elisoccorso, in principal modo abbiamo avuto contatti con la Toscana e poi con le Marche.

Le Marche naturalmente già dispongono di un elicottero e ci siamo messi a discutere se era il caso che potesse servire anche ai nostri bisogni. In quel caso è chiaro che se facessimo un accorto con le Marche, il centro di protezione di Foligno potrebbe essere uno dei siti, dove più facilmente si potrebbe pensare ad un utilizzo dell'elisoccorso, però la trattativa con le Marche non è decollata, per cui io apprezzo che da quella zona, dai Sindaci anche di quella zona, anche dal direttore sia venuta una sollecitazione di mettere a disposizione il centro di protezione civile. Ci possono essere anche altre disposizioni naturalmente, però prima di discutere da dove far carpire o dove alloggiare l'eventuale elisoccorso, purtroppo, lo ripeto, la nostra Regione non vanta dati tali da giustificare in tutto e per tutto l'uso di un elicottero continuamente a disposizione, ma se addiveniamo in questo Consiglio regionale a una scelta di questo tipo, successivamente discuteremo anche della sede dove allocarlo. È chiaro che noi siamo rispettosi dell'autonomia dei direttori che devono fare la gestione del sistema sanitario, a noi compete la programmazione e la programmazione vuol dire che noi programmeremo eventualmente l'elisoccorso e ai direttori spetterà poi la realizzazione di quanto stabilito da quest'Aula e



dalla Giunta regionale.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Prego Consigliere Brega per le repliche.

BREGA. Io ringrazio l'Assessore che come sempre è stato puntuale e preciso, saluto con piacere la riconferma della portata di questo progetto, che credo che sia fondamentale e importante per la Regione dell'Umbria come l'Assessore ricordava. Se da una parte ci dispiace che in qualche maniera ancora non sia sciolto questo nodo della presenza dell'elisoccorso, dall'altra parte sappiamo che il conforto a questo è perché i dati, come appunto spiegava l'Assessore, non ce lo consentono e dunque significa che la motivazione è una motivazione giusta e importante che ci deve far solo che piacere. Ringrazio l'Assessore su una delle parti che più mi interessava che è appunto questo chiarimento sui ruoli, sul fatto che i direttori generali debbano avere la direzione e la gestione di alcuni *input*. Dunque io sono soddisfatto dalla risposta che ho avuto dall'Assessore e lo ringrazio e mi auguro appunto che nel nuovo Piano Sanitario, che prossimamente andremo a discutere potremmo affrontare e approfondire ancora meglio questi temi così importanti e rilevanti, ai quali i cittadini umbri sicuramente sono molto interessati.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

OGGETTO N. 7

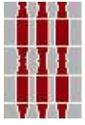
LARGO DIVARIO TRA I TEMPI DI ATTESA PER PRESTAZIONI SANITARIE PRESSO L'OSPEDALE DI SPOLETO E QUELLI PRESSO L'OSPEDALE DI FOLIGNO. INDISPENSABILE ATTUAZIONE DELLA MOBILITÀ DI PROFESSIONISTI TRA LE DUE STRUTTURE DELLA STESSA AZIENDA A.S.L.

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Traccheggiani

Atto numero: 910

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Traccheggiani.



TRACCHEGGIANI. Grazie, Presidente. È la mia una sollecitazione a far sì che, come più volte detto giustamente dall'Assessore, i due ospedali di Spoleto e Foligno devono essere considerati un'unica entità, perché probabilmente non è colpa dell'Assessore se la scelta a suo tempo del sito dove edificare l'ospedale non è stata una scelta felice, ma a metà strada. Però l'Assessore ha preso un impegno e noi vogliamo che anche sul discorso delle liste di attesa ci sia una risposta, visto che aveva nel programma regionale portato avanti tutta una serie di misure, riprese anche dalla Finanziaria del 2006, dove il problema della lista d'attesa era stato affrontato in maniera seria.

Noi vogliamo che, vista la discrepanza tra la lista a Spoleto, due mesi per una gastroscopia o due mesi e mezzo per una colonscopia e stessa prestazione a Foligno in una settimana - dieci giorni, vorremmo che i cittadini, visto che oggi, e questa è forse una sollecitazione anche al nuovo Piano Sanitario Regionale, è da considerare un'unica entità e i professionisti possono anche spostarsi, o possono anche trovarsi delle soluzioni giuste a che l'utente - cittadino possa veramente vedere esauditi i propri desideri di una sanità vera.

Diciamo anche che c'è una necessità importante di affrontare il problema a livello regionale. Penso che alcune norme anche abbastanza incisive, che erano state poste quali Commissioni regionali per l'appropriatezza, quali il discorso della necessità di centri di prenotazione unici, il discorso della necessità di includere anche nelle varie amministrazioni A.S.L. abbiano generato un po' di timore sul ripianamento dei bilanci nel caso in cui non vengano rispettati i tempi massimi. Sono cose importanti e spero che l'Assessore prenda questa cosa come una sollecitazione positiva.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere, prego Assessore.

ASSESSORE ROSI. La prendo sicuramente come una sollecitazione positiva, perché questo problema che ha sollevato il Consigliere corrisponde, seppur in una fase del tutto particolare, a verità, perché effettivamente da informazioni che ho potuto prendere, che qui appunto ho solo scritto dalla direzione, c'è stato un periodo in cui soprattutto per prestazioni di endoscopia digestiva, gastro e colonscopia ci sono stati dei problemi derivati dal pensionamento di un gastroenterologo e dal contemporaneo infortunio di un altro medico. Ora è del tutto ovvio che questo vada sommato al fatto che come i cittadini che



ascoltano sanno, c'è in atto lo *screening* regionale per il colonretto, per cui è del tutto ovvio che noi chiamiamo centinaia di cittadini a fare questo *screening*.

Ora per lo *screening* e anche per quanto riguarda le prestazioni di urgenza noi siamo in grado di far fronte con grande tempestività e precisione.

È chiaro che ancora l'obiettivo che prevede 30 giorni al massimo di attesa per altre prestazioni non è pienamente raggiunto, mi dice però la direzione che sempre tenendo conto di escludere le prestazioni in urgenza e quelle del nuovo *screening*, ci sarà un aumento di prestazioni avendo bandito quella direzione alcuni concorsi che permetteranno nei prossimi mesi di fare rispettare il piano stesso sia per l'ospedale di Foligno che per quello di Spoleto, che, come l'interpellanza sa benissimo, avendolo io detto di fronte a centinaia di persone, rimane un ospedale fondamentale di urgenza e di emergenza nel panorama sanitario regionale. E' il quinto ospedale umbro, per cui è assolutamente necessario che le prestazioni abbiano gli stessi tempi.

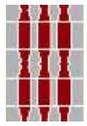
Certo qualche attesa, come ben sappiamo e chi fa questo lavoro purtroppo lo sa, rimane, però siamo persuasi che il nostro impegno continuerà affinché i tempi di attesa vengano in parte snelliti e che Foligno e Spoleto abbiano lo stesso trattamento.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Traccheggiani per la replica.

TRACCHEGGIANI. Grazie Assessore, però vorrei anche dire che magari va fatta una sollecitazione anche al direttore generale a, magari, guardarsi intorno e vedere se il personale per sopperire a questa situazione può anche essere mobilitato in maniera diversa.

Altra cosa importante, altra sollecitazione, perché poi oltre a questa specialistica magari anche la TAC, anche gli ecodoppler hanno tempi lunghi, io direi che quella pratica seria di convenzione con alcuni specialisti, come è stato fatto con alcuni contrattisti, è diciamo da portare avanti, e magari questi vari professionisti che hanno anche portato avanti per tempo alcuni ambulatori, andrebbero un po' regolarizzati, e quindi spero che l'Assessore tenga conto dell'esigenza di chi ha lavorato, di chi ha portato avanti in maniera seria e onesta e diciamo per quattro spiccioli, perché sono quattro spiccioli i soldi dei contrattisti, il loro lavoro. Grazie, Assessore.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La question time finisce qua. Grazie.



La seduta termina alle ore 14.25.